

## XXXVIII.

## 2ª TORNATA DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1900

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA

## INDICE.

<b>Comunicazioni</b> della Presidenza (Estinzione di domande di procedere contro alcuni deputati) . . . . .	Pag. 1094
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
Acquedotto pugliese (BRANCA) . . . . .	1110
Industria agrumaria (CHIMIRRI) . . . . .	1128
Bilancio dei lavori pubblici ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	1119
BRANCA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1119
<b>Domanda</b> di procedere contro i deputati MARESCALCHI A. PANSINI, TODESCHINI ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	1095
<b>Interrogazioni:</b>	
Inondazioni in Val di Chiana:	
CESARONI . . . . .	1097
DI SANT'ONOFRIO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1096-97
Soldati e marinai italiani in Cina:	
CHIESI GUSTAVO . . . . .	1098
DONATI C. . . . .	1098
LUZZATTI L. . . . .	1098
PONZA DI SAN MARTINO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1097
Conseguenze del processo CASALE:	
CAPECE MINUTOLO . . . . .	1099-1100-01
GIANTURCO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1100-104
ROMANIN-JACUR ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	1099
ROVASENDA . . . . .	1101
TURATI . . . . .	1103
Rotta di Fossa Polesella:	
BRANCA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1129
POZZATO . . . . .	1130
VALLI EUGENIO . . . . .	1130
<b>Mozione (Annunzio):</b>	
Ritiro delle truppe italiane dalla Cina (Bovio) . . . . .	1131
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Industria degli agrumi (TRIEPEI F.) . . . . .	1127
Lavori parlamentari:	
CELLI . . . . .	1127
FERRI . . . . .	1127
UNGARO . . . . .	1129
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Ferrovia Vigevano-Milano (FASCE) . . . . .	1130

<b>Verificazione</b> di poteri. . . . .	Pag. 1096-1106
Elezione di Napoli 8ª (CICCOTTI ETTORE) . . . . .	1096
Elezione di Alessandria ( <i>Ballottaggio</i> ) . . . . .	1106
Elezione di Corteolona (Dozzio) . . . . .	1106
BIANCHI E. . . . .	1110
DE ANDREIS . . . . .	1108-17-19
FALCIONI . . . . .	1106-15
FERRI . . . . .	1118-19
FINOCCHIARO-APRILE ( <i>presidente della Giunta</i> ) . . . . .	1115-18
GIRARDI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	1111
GUERCI . . . . .	1108
PRESIDENTE . . . . .	1116-18
RAMPOLDI . . . . .	1109
SACCHI . . . . .	1111
SPIRITO F. . . . .	1114-18
<b>Votazione</b> segreta ( <i>Risultamento</i> ):	
Nomina di Commissioni . . . . .	1096
Conclusioni della Giunta delle elezioni (Collegio di Corteolona) . . . . .	1117

La seduta incomincia alle ore 14.10.

Fulci Nicolò, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

## Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni giunte alla Camera.

Fulci Nicolò, segretario, legge:

5799. Augusto Albini, presidente dell'Associazione farmaceutica italiana, presenta una petizione con la quale si chiede che le proposte di legge sul chinino (ora in esame) siano de-

ferita anticipatamente al giudizio del Consiglio Superiore di Sanità, perchè sopra una materia di ordine tecnico-sanitario possa pronunciarsi quel Supremo Consesso.

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Gaglia, di giorni 6; Staglianò, di 6. Se non vi sono osservazioni contrarie, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono conceduti.)

### Comunicazioni.

**Presidente.** Debbo partecipare alla Camera che il Ministero di grazia e giustizia comunica i seguenti documenti:

Roma, addì 5 dicembre 1900.

*A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati  
Roma.*

Riferendomi alla lettera del 27 giugno ultimo n. 9454, con la quale comunicai a V. E. un'istanza del procuratore del Re presso il Tribunale di Roma per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Leopoldo Franchetti e gli onorevoli Michele De Renzi, Giacomo De Martino e Nicola Fulci, imputati il primo del reato previsto dall'articolo 239 Codice penale e gli altri di quello di cui al successivo articolo 241, ho il pregio di rimetterle copia dell'Ordinanza del giudice istruttore, che ha dichiarata estinta l'azione penale per detti reati in forza dell'amnistia concessa con Regio Decreto degli 11 novembre ultimo scorso.

*Il Ministro  
E. GIANTURCO.*

Roma, 13 settembre 1900.

*A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati  
Roma.*

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, chiede, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Filippo Mario Todeschini in seguito a querela per diffamazione ed ingiurie presentata a suo carico dal signor Vittorio

Zuanelli, direttore tecnico della cartiera Fedrigoni di quella città (1).

Trasmetto all'E. V. l'istanza del procuratore del Re, con gli atti preliminari assunti (2), per le deliberazioni di codesta onorevole Assemblea.

*Il Ministro  
E. GIANTURCO.*

Roma, 13 settembre 1900.

*A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati  
Roma.*

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Verona con l'unita istanza chiede, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera dei Deputati per procedere contro l'onorevole Filippo Mario Todeschini, imputato del delitto di eccitamento all'odio fra le classi sociali (articolo 247 codice penale), commesso a mezzo della stampa (3).

(1) In seguito alla pubblicazione del Regio Decreto d'amnistia 11 novembre 1900, il presidente della Camera interrogò l'onorevole Guardasigilli se questa potesse avere conseguenza sulla domanda trasmessa il 13 settembre e non annunziata.

L'onorevole Guardasigilli rispose il 5 dicembre 1900 con la seguente lettera:

« Con nota del 13 settembre p. p. trasmisi a V. E. una domanda del Procuratore del Re presso il Tribunale di Verona per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Filippo Mario Todeschini, imputato di diffamazione e ingiurie su querela del signor Vittorio Zuanelli.

« In relazione a detta nota comunico alla E. V. copia della deliberazione della Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Venezia che ha ammesso l'onorevole Todeschini all'amnistia, accordata con R. Decreto dell'11 novembre u., pel delitto d'ingiurie, e ha dichiarato non applicabile tale beneficio per l'altro reato di diffamazione.

*« Il Ministro  
E. GIANTURCO. »*

(2) Gli atti sono depositati presso la Segreteria della Camera.

(3) In seguito alla pubblicazione del R. D. d'amnistia 11 novembre 1900, il presidente della Camera interrogò l'onorevole guardasigilli se questa potesse avere conseguenza sulla domanda trasmessa il 13 settembre e non ancora annunziata.

L'onorevole guardasigilli rispose il 5 dicembre 1900 con la seguente lettera:

« In relazione alla lettera del 13 settembre u., N. 12795, con la quale trasmisi a V. E. una domanda del Procuratore del Re di Verona per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Filippo Mario Tode-

Trasmetto all'E. V. tale richiesta, con gli atti preliminari assunti, (1) per le deliberazioni di codesta onorevole Assemblea.

*Il Ministro*  
E. GIANTURCO.

Roma, addì 5 dicembre 1900.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati  
Roma.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Verona chiede l'autorizzazione prescritta dall'articolo 45 dello Statuto, per procedere a carico dell'onorevole deputato Filippo Mario Todeschini, essendosi presentata contro di lui querela per diffamazione commessa per mezzo della stampa.

Mi prego trasmettere a V. E. tale domanda, cogli atti uniti (1), per le deliberazioni di codesta onorevole Assemblea.

*Il Ministro*  
E. GIANTURCO.

Roma, 13 settembre 1900.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati  
Roma.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna, a termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, chiede l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Alfonso Marescalchi querelato dal professore Marcello Putti per il delitto di diffamazione col mezzo della stampa (2).

schini, imputato del delitto di cui all'art. 247 del codice penale, mi prego d'inviarle copia della dichiarazione, con la quale la Sezione di Accusa presso la Corte d'Appello di Venezia ha dichiarato *non applicabile* nel caso l'amnistia concessa con R. Decreto dell'11 novembre p. p.

« *Il Ministro*  
E. GIANTURCO. »

(1) Gli atti sono depositati presso la Segreteria della Camera.

(2) In seguito alla pubblicazione del Regio Decreto d'amnistia 11 novembre 1900, il Presidente della Camera interrogò il Guardasigilli se questa potesse avere conseguenza sulla domanda trasmessa il 25 luglio e non ancora annunciata. L'onorevole Guardasigilli rispose il 5 dicembre 1900 colla seguente notizia:

« Sulla imputazione per cui è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Al-

Trasmetto all'E. V. tale istanza con gli atti preliminari assunti (1), per le deliberazioni di codesta onorevole Assemblea.

*Il Ministro*  
E. GIANTURCO.

Roma, 25 luglio 1900.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati  
Roma.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati prevista dall'articolo 45 dello Statuto per procedere contro l'onorevole Pansini per il delitto previsto dall'articolo 194 del codice penale (2).

fonso Marescalchi, dal Procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna si osserva quanto segue:

« Le disposizioni del Regio Editto sulla stampa 26 marzo 1848, relative ai reati di diffamazione commessi a mezzo della stampa, essendo state abrogate con la legge 22 novembre 1888, n. 5801, ed essendo state sostituite ad esse quelle corrispondenti del Codice penale italiano, il reato di cui è imputato l'onorevole Alfonso Marescalchi, essendo quello di diffamazione, cade sotto la disposizione dell'art. 393 seconda parte del succitato Codice, che contempla appunto il caso, fra gli altri, della diffamazione commessa col mezzo della stampa.

« Non crederei perciò applicabile l'amnistia concessa col Regio Decreto dell'11 corrente novembre.

« Sarà invece applicabile il condono, di cui all'articolo 3 del succitato Regio Decreto se si farà luogo a giudizio e verrà affermata la colpevolezza dell'imputato nel reato di diffamazione. »

(1) Gli atti sono depositati presso la Segreteria della Camera.

(2) In seguito alla pubblicazione del Regio Decreto d'amnistia 11 novembre 1900, il Presidente della Camera interrogò l'onorevole guardasigilli se questa potesse avere conseguenza sulla domanda trasmessa il 25 luglio e non ancora annunciata.

L'onorevole guardasigilli rispose il 5 dicembre 1900 con la seguente notizia:

« Sulla imputazione, per cui si è chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Pietro Pansini, dal Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli viene fatto osservare quanto segue:

« Pel delitto di oltraggio con parole a pubblico ufficiale (delegato di P. S.) ascritto all'onorevole Pansini, essendo comminata dalla legge la pena della reclusione fino a due anni, o della multa fino a lire 3,000, non è ammissibile l'amnistia, di cui nel n. 1 del Regio Decreto 11 novembre andante. Invece, giusta il disposto del successivo articolo 3, pel detto reato deve applicarsi l'indulto sulla pena da infliggersi all'imputato, se questi sarà riconosciuto colpevole.

« Se fosse stata applicabile l'amnistia, il processo avrebbe potuto definirsi senz'altro con un'ordinanza del giudice istruttore, ma così non essendo, deve pro-

Comunico all'E. V. tale domanda con gli atti preliminari assunti (1), per le deliberazioni di cotesta onorevole Assemblea.

*Il ministro*  
E. GIANTURCO.

Queste domande di autorizzazione a procedere saranno trasmesse agli Uffici.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

Collegio di Napoli 8°, eletto Ciccotti Ettore.

Dò atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni, quale appare dal verbale di scrutinio, per la nomina di quindici membri della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sui provvedimenti economici e finanziari:

Votanti. . . . .	320
Schede bianche. . . . .	27
Schede nulle. . . . .	4

Ottennero maggiori voti: Carmine 220, Boselli 216, Fani 214, Luzzatti Luigi 212, Salandra 206, Finocchiaro-Aprile 201, Fortis 194, Daneo Edoardo 191, Girardi 189, Giovanelli 188, Ferraris Maggiorino 103, Piccardi 93, Giusso 90, De Martino 85, Fortunato 84.

Debbo però comunicare alla Camera la

cedersi al giudizio per accertamento della responsabilità e la determinazione della pena, salvo a dichiarare il condono di questa nei limiti del citato articolo 3. »

(1) Gli atti sono depositati presso la Segreteria della Camera.

seguinte lettera dell'onorevole Giustino Fortunato:

« Non potendo per motivi personali accettare l'onorifico incarico di far parte della Commissione dei Quindici, Le invio le mie dimissioni, con preghiera di manifestare ai colleghi i sentimenti della mia riconoscenza. »

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro accettate le dimissioni dell'onorevole Fortunato.

Siccome si verifica pure una vacanza nella Commissione generale del bilancio, procederemo nella prossima seduta di sabato, se la Camera crede, alla votazione tanto per la elezione di un commissario nella Giunta generale del bilancio, quanto per l'elezione di un membro della Commissione dei Quindici.

(Così rimane stabilito).

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato chiede di poter rispondere immediatamente ad una interrogazione che l'onorevole Cesaroni ha rivolto al ministro dei lavori pubblici, « sui provvedimenti che intende prendere sia in linea di urgenza, sia per l'avvenire, di fronte ai danni prodotti dallo straripamento del torrente Esse, nelle terre di Val di Chiana allagando vastissime zone in quel di Cortona, Castiglione Fiorentino, Foiano, Lucignano e Marciano, danni lungamente preveduti e contro i quali sempre inutilmente sin qui è stato da quelle popolazioni reclamato. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per lavori pubblici.** Io posso dire all'onorevole Cesaroni, in risposta alla sua interrogazione, che, con telegramma del 30 novembre ultimo, il prefetto diede notizia di due rotte del torrente Esse in Provincia di Arezzo, e precisamente sotto il ponte di Lucignano. Il Ministero telegrafò immediatamente all'ingegnere capo della provincia di Arezzo perchè assumesse informazioni; e quell'ingegnere ci fece sapere che effettivamente queste rotte si riferivano al torrente Esse, di Foiano, in destra e sinistra presso il ponte di Lucignano, e che

esse cadono nelle arginature consorziali di quarta categoria. L'ingegnere suggerì immediatamente gli opportuni provvedimenti per la chiusura di dette rotte.

Quanto a danni per la rotta dell'Esse di Cortona, ai quali dovrebbe provvedere l'amministrazione, perchè sono opere di seconda e terza categoria, nulla consta, a meno che si tratti delle rotte già anteriormente avvenute nei corsi Tresa, Montelongo, Vingone, Faenna ed Allaccianti, per le quali è già prevista la somma occorrente per ripararle.

Dalle informazioni avute in proposito dall'ingegnere capo di Arezzo, non risulterebbero altri danni ai corsi classificati.

Questa è la risposta che posso dare all'onorevole Cesaroni.

**Presidente.** L'onorevole Cesaroni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

**Cesaroni.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle sue pronte, cortesi e rassicuranti risposte. Però mi preme di fargli osservare che il primo e il due dicembre avvennero altri gravi danni nel torrente Esse di Foiano. I danni recenti debbono servire di ammaestramento a tutti e specialmente al Governo. Sono molti anni che dalle Province si reclama inutilmente.

Diamo quindi opera sollecita perchè le difese invocate siano rigorosamente studiate e più rigorosamente eseguite: soltanto così non ci troveremo nell'avvenire davanti a sorprese dolorose che si risolvono in danni e miserie per molti e molti sventurati ed in oneri gravissimi improvvisamente addossati allo Stato, alle Province, ai Comuni.

Io ho fede che il Ministero farà sentire l'impulso della sua operosità al Genio civile, in tal modo la sua amministrazione lascerà traccia benefica e duratura.

**Di Sant' Onofrio,** *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Posso assicurare l'onorevole Cesaroni che è in corso di studio il completamento della bonifica della Valle di Chiana, con la quale si risolverebbe tutta la questione cui egli si riferisce e spero che tra breve potranno essere appaltati i lavori.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Luzzatti Luigi ai ministri degli affari esteri, della guerra e della marina « per sapere se possono confermare la lieta notizia che i nostri valorosi soldati e marinai in Cina

si siano tenuti estranei a atti di stragi e di rapine. »

A queste interrogazioni sono connesse le seguenti degli onorevoli:

**Donati Carlo** « per sapere come i nostri soldati si condussero in Cina, e se presero parte alcuna alle atrocità che si affermano commesse dalle truppe europee. »

**Chiesi Gustavo** « per sapere, se e quale parte ebbero le truppe italiane in Cina, nei massacri e nei saccheggi commessi dalle truppe alleate, denunziati ora dalla stampa di tutto il mondo civile; e, comunque, se la permanenza della nostra bandiera fra gli alleati non implichi la complicità morale dell'Italia in quegli eccessi. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Ponza di San Martino,** *ministro della guerra.* Appena il Governo ebbe sentore delle notizie di una agenzia telegrafica a carico delle nostre truppe, telegrafò tosto al capo della nostra legazione di Pekino e ne ebbe risposta che: primo, non esistevano le località le quali erano citate come teatro di disordini; secondo, che egli aveva la convinzione che nella marcia dei marinai di cui si parlava da Tiensin verso Pekino non vi fossero state nè violenze, nè saccheggi, mentre nella marcia su Pao-ting tali asserzioni erano assolutamente smentite dal comandante le truppe. I rapporti che sono pervenuti al Ministero della guerra e a quello della marina non fanno mai menzione di atti meno che onorevoli commessi dalla nostra truppa e dai nostri marinai. Gli ultimi rapporti nostri hanno la data del 10 ottobre e sta a conferma di essi una lettera, la quale è stata pubblicata anche nei nostri giornali, in data 14 settembre, del maggior generale inglese Darward, il quale comandava la spedizione verso Pao-ting e che riconosce il buon contegno e le ottime qualità militari dei nostri soldati.

Io dunque mi credo autorizzato a smentire le asserzioni di cui si parla e lo faccio tanto più sicuramente per la lunga conoscenza, che ho del nostro soldato, il quale, di carattere generoso quantunque impulsivo, subisce fortemente l'azione dell'esempio, cosicchè quando l'ufficiale ne divide i pericoli, i disagi e le fatiche, e ne cura il benessere, ne ottiene quello che vuole.

Io quindi non dubito che i nostri soldati abbiano sempre conservato una disciplina tale da escludere la possibilità di qualunque

rappresaglia e che non abbiano dimenticato mai che la generosità è dei forti.

In quanto alle truppe di altre nazioni non è mio ufficio qui di giudicarne l'azione. D'altra parte mi mancano dati, che non siano di semplice apprezzamento. In base a questi però io non posso credere a pretesi eccessi quali sono riportati da corrispondenze private; in primo luogo perchè una certa conoscenza degli eserciti europei, mi impedisce di prestar fede al fatto che un distaccamento francese, tedesco o via dicendo abbia potuto uscire fino a questo punto dalla mano, dei suoi capi; in secondo luogo poi, io dico francamente che, per l'esperienza che ne abbiamo fatta, quest'estate nel mese di luglio, quando per lungo tempo si sono tenuti i nostri animi sospesi sulla sorte delle legazioni, facendo credere che esse erano state distrutte e massacrate, descrivendoci persino uccise dai loro mariti, per salvarle dal disonore, le mogli dei ministri, mentre esse stanno ora tranquillamente a Tokio e Nangasaki in buona salute non presto molta fede alle corrispondenze private, tanto più che una volta con la penna in mano molte persone sono portate all'esagerazione per quella smania di produrre un qualche effetto.

Comunque sia delle altre truppe, per quanto riguarda le nostre io sono convinto che esse faranno onore sempre alla loro bandiera, come lo hanno fatto brillantemente finora. (*Benissimo! — Bravo! — Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

**Luzzatti Luigi.** La mia interrogazione non riguarda la condotta delle truppe estere in Cina; riguarda unicamente la condotta delle nostre. Ad accrescere, se è possibile, l'affetto nostro verso l'esercito e la marina militare contribuiranno sicuramente le notizie liete che con nobile parola oggi ci ha dato l'onorevole ministro della guerra e che riempiono l'animo nostro di una gioia patriottica e pura.

Il nostro esercito, espressione genuina della coscienza nazionale, in Italia come in Cina, è paziente, perdonante, generoso, essenzialmente buono come si addice ai veri forti, e il cuore del nostro popolo apprenderà con un respiro di conforto la notizia che noi partecipiamo all'opera di pacificazione in Cina senza macchie di sangue inutile, senza stragi e rapine che costituiscono le ombre della nostra civiltà. Quindi gloria e onore all'eser-

cito nostro, il quale tenendo anche un posto onorato fra le truppe straniere in Cina, conducendosi da forte contro il nemico, non viene meno a quei sentimenti di giustizia e di pietà i quali, più che con l'apostolato delle missioni e dei traffici, devono valere a dimostrare ai popoli asiatici che cosa sia la civiltà europea. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

**Donati.** Poichè l'onorevole Luzzatti ha nobilmente interpretato il pensiero comune riguardo al nostro esercito, io non aggiungerò alle sue che pochissime parole. Oltre che al ministro della guerra la mia interrogazione era diretta all'onorevole ministro degli esteri, del quale io comprendo ed apprezzo il silenzio. Ma certe cose non si possono dire, o, almeno, non giova dire dal banco dei ministri, credo che si possano affermare dallo scanno di semplice deputato. Ora, quantunque nella mia interrogazione, eguale nella sostanza a quella dell'onorevole Luzzatti, io non abbia certo avuto in mente di chieder conto della condotta delle truppe alleate europee, pure non credo nè imprudente, nè inopportuno, che dalla Assemblea italiana si alzi una voce a protestare con tutte le forze dell'animo, rendendosi interprete, ne sono certo, del sentimento nazionale, contro le atrocità che in maggiore o minor misura furono commesse nell'Estremo Oriente. Certo, onorevole Luzzatti, è per noi di grande conforto che anche in questa occasione l'esercito italiano si sia comportato in modo da confermare il giudizio di tutti, che la disciplina di esso è pari all'abnegazione ed al coraggio. Ma questo nostro conforto è scemato dal pensiero che pur troppo, non per colpa nostra, ma di altri, attraverso la nostra civiltà ed in nome di essa, si ritorni ad atti dell'antica barbarie. (*Bravo! Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesi.

**Chiesi Gustavo.** Le parole dell'onorevole ministro della guerra non mi hanno molto persuaso, e sarò ben lieto se si avvererà il fatto che le truppe italiane in Cina non abbiano partecipato ad alcuno di quei massacri, rapine e saccheggi denunziati dalla stampa non solamente italiana, ma di tutto il mondo civile. Io mi auguro che le informazioni dateci oggi dal ministro della guerra non subiscano la sorte delle notizie e dei telegrammi, sotto

l'impressione dei quali nella passata estate la Camera approvò l'invio di truppe italiane in Cina.

In quanto alla permanenza del nostro Corpo di spedizione in Cina io posso consentire nell'opinione degli oratori che hanno parlato prima di me.

**Luzzatti.** Non abbiamo detto nulla!

**Chiesi.** Io non credo che in questo momento, dati i fatti non smentiti e che anche i giornali amici delle istituzioni attuali in Italia hanno riferito, per mezzo dei loro corrispondenti, che li narrarono con grande precisione e larghezza di particolari, io non credo che sia decoroso ed onorevole per l'Italia il mantenere la sua bandiera là, dove le truppe internazionali danno spettacolo da predoni, semplicemente! (*Commenti — Interruzioni*).

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo al ministro dell'interno, presidente del Consiglio: « Circa i provvedimenti che vorrà prendere per le amministrazioni provinciale e comunale di Napoli dopo le gravi rivelazioni risultate dal processo Casale-Propaganda ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Romanin Jacur, sotto-segretario di Stato per l'interno.** È molto facile a me di porgere risposta alla interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo. Egli sa al pari di me, come sanno la Camera ed il Paese, che il Governo ha sciolta l'Amministrazione comunale di Napoli preponendovi un Regio commissario ed ha nominata una Commissione d'inchiesta autorevole per la altissima persona che la presiede ed i membri che la compongono, la quale Commissione ha già iniziati i suoi lavori e sta facendo una larghissima inchiesta su tutto quanto ha tratto alla vita comunale e provinciale di Napoli. Il Decreto Reale che istituisce la Commissione dà ragione del lunghissimo mandato affidatole.

Io quindi mi sarei atteso che l'onorevole Capece-Minutolo non avesse mantenuta la sua interrogazione perchè al momento attuale io non saprei davvero quale altra risposta migliore poter dare all'onorevole interrogante.

**Presidente.** Onorevole Capece-Minutolo...

**Capece-Minutolo.** Io comprendo il riserbo dell'onorevole ministro e mi dichiaro in parte soddisfatto. Ma io gli rivolgerò brevi interrogazioni e brevi raccomandazioni.

Che cosa potrà fare un Regio commissario

a Napoli, nel breve periodo di sei mesi, in una così vasta e complessa Amministrazione come quella di Napoli? E chi voi troverete che assuma quella vasta Amministrazione?

Il Comitato inquirente! Ma io mi auguro che quel Comitato non abbia le sorti di altri Comitati inquirenti come ne avemmo uno or sono dieci anni, cioè l'inchiesta Conte, quella inchiesta che è un documento di immoralità e di corruzione; e quel documento rimase a palazzo Braschi.

I risultati di questa inchiesta si devono pubblicare per non affogare la coscienza napoletana.

Napoli ha una grande importanza in tutto il Mezzogiorno d'Italia e voi non la potete abbandonare: risollevarle le sue forze morali ed economiche è risolvere quasi il problema dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Quindi io mi auguro che il Governo questa volta voglia fare davvero, cioè mettere uno stato d'assedio amministrativo, per evitare il guaio delle baionette e di ricorrere perfino alla ragione brutale del cannone. (*Bene! — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Romanin Jacur, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Il Commissario Regio di Napoli è stato prescelto fra le personalità più elevate dell'amministrazione e tutti conoscono la sua competenza amministrativa ed il suo valore. Non basta; egli ha avuto per coadiutore un altro distintissimo funzionario dell'amministrazione dell'interno.

*Voci all'estrema sinistra.* Troppo vecchio!

**Romanin Jacur, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Se occorreranno in seguito altri provvedimenti il Governo non mancherà di prenderli; ma l'onorevole Capece-Minutolo deve sapere che due o tre giorni or sono il ministro dell'interno ha presentato al Senato un disegno di legge, il quale è inteso anche a rendere possibile che la missione dei Commissari Regi sia protratta al di là dei sei mesi contemplati dalla legge, se ciò si rendesse in qualche caso necessario. (*Benissimo!*) Confido che questo disegno di legge avrà la fortuna di essere in tempo opportuno approvato. Ma ove ciò non avvenisse il Governo, se se ne dimostri la necessità, presenterà un provvedimento speciale, perchè il Governo si rende conto delle gravi condizioni di Napoli. (*Commenti*).

Quanto all'opera della Commissione d'inchiesta essa è appena iniziata. Riuscirà certamente opera completa e solenne. Quando sarà compiuta se vi saranno provvedimenti da prendere il Governo non mancherà di fare il suo dovere. (*Commenti*).

**Presidente.** Segue la interrogazione dello stesso onorevole Capece-Minutolo al ministro di grazia e giustizia « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla testimonianza d'un noto magistrato nel processo Casale-Propaganda. »

A questa interrogazione si riconnettono le altre degli onorevoli:

*Rovasenda*, al ministro di grazia e giustizia « per sapere a quali criterii sia stato ispirato il recente provvedimento, con cui venne traslocato a Torino un alto funzionario della magistratura. »

*Turati, Berenini, Prampolini, Costa, Lollini*, al ministro guardasigilli « per sapere se sussista il fatto di un richiamo disciplinare infitto da esso ad un rappresentante del Pubblico Ministero presso il tribunale di Napoli per avere espresso liberamente il proprio pensiero in un processo contro la camorra; e, in caso affermativo, come giustifichi cotesto richiamo. »

*Morgari*, al ministro di grazia e giustizia « circa le disposizioni prese verso due testi nel recente processo di Napoli, traslocando il Gargiulo da Napoli a Torino e retrocedendo dal grado il maresciallo dei carabinieri Palmieri. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per rispondere a queste interrogazioni.

**Gianturco** ministro di grazia e giustizia. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, nulla posso rispondere all'onorevole Morgari per ciò che si riferisce alla supposta retrocessione dal grado del maresciallo dei carabinieri Palmieri, perchè i carabinieri non dipendono da me, bensì dal ministro della guerra, e a lui l'onorevole Morgari avrebbe dovuto rivolgere la sua interrogazione.

Quanto alle altre tre interrogazioni, per rispondere in modo breve ma preciso, leggerò la lettera, che ho diretta, in data dell'otto novembre u. s. al Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Napoli.

« Essendo stata disposta un'inchiesta sull'amministrazione comunale di Napoli, di cui facevano parte il sostituto procuratore

generale presso la Corte di Cassazione, Gargiulo, ed il sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello Cavaliere Salvatore Menichini ed essendosi, come la Signoria Vostra mi annunciava, iniziato un procedimento penale per l'accertamento dei fatti delittuosi risultati dal pubblico dibattimento nella causa Casale contro il gerente del giornale *La Propaganda*, mi è sembrato opportuno di allontanare, in pendenza dell'inchiesta e del processo, i suddetti due magistrati da cotesta città. Quindi con decreti in data di oggi, il Gargiulo è stato tramutato a Torino, il Menichini a Genova, ed in loro vece sono stati destinati a Napoli il Mancini da Torino e lo Chapron da Trani.

« La prego, poi, per le ragioni esposte nella mia lettera del 5 novembre in relazione al suo rapporto del primo del detto mese, di fare, in mio nome, al Sostituto Procuratore del Re De Notaristefani una severa ammonizione per avere, in occasione della valutazione della testimonianza del Gargiulo, trasceso nella forma, quei limiti che la convenienza ed i riguardi verso un suo superiore gl'imponevano. (*Rumori*)

« Libero il De Notaristefani di apprezzare quella testimonianza come meglio credeva, egli avrebbe però dovuto e potuto usare parole meno vivaci e più misurate. » (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Da questa lettera appare che i tramutamenti del Gargiulo e del Menichini non hanno avuto altra causa fuori che, l'incompatibilità locale; ho creduto strettissimo dover mio di dissipare qualunque nube avesse potuto offuscare l'opera della giustizia. In questo momento, mentre sono in corso a Napoli l'inchiesta amministrativa ed il procedimento penale mi è parso necessario allontanare i magistrati, che avevano fatto parte di quell'amministrazione comunale.

Nulla dunque di meno che rispettoso verso le città di Torino e di Genova ha mosso me nell'ordinare quei tramutamenti, che non sono una punizione, ma semplicemente la conseguenza di un apprezzamento che la Camera spero troverà giusto e fondato. (*Rumori ed interruzioni*).

In quanto al sostituto procuratore del Re, De Notaristefani, magistrato eccellente per operosità, coltura ed ingegno, egli è trasceso nella forma; e nella mia lettera si legge chiaro e preciso, che nessun'altra ragione,



fuorchè quella della forma da lui adoperata mi ha indotto a fargli il richiamo.

Egli ha oltrepassato quei limiti che le convenienze imponevano verso un testimone, che per giunta era suo superiore. Se una certa vivacità di parole si può permettere a chi riveste la toga dell'avvocato... (*Vive interruzioni all'estrema sinistra*).

Risponderò anche a loro; ma ora abbiano la cortesia di ascoltarmi!

Se dunque una certa vivacità di parole si può permettere a chi riveste la toga di avvocato, nell'interesse dell'imputato o della parte civile, a chi parla in nome della legge, è doveroso di usare quella temperanza di linguaggio, che al rappresentante della legge si addice. Egli può incriminare di falso un testimone, ma non offenderlo, mentre al testimone manca ogni mezzo di difesa. Questi provvedimenti ho preso e non intendo in nessuna maniera di revocarli; prendendoli, ho creduto compiere strettamente il mio dovere. (*Bene! Bravo! -- Applausi — Commenti in vario senso*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Capece-Minutolo.

**Capece-Minutolo.** Mi duole di dover dire che non sono d'accordo con l'onorevole ministro guardasigilli, e mi duole perchè conosco la energia e la probità dell'animo suo. Giacchè nè io nè nessuno che ami il bene pubblico può essere soddisfatto di quanto è avvenuto dopo il processo Casale-Propaganda, in merito al noto magistrato, che per me si è reso colpevole di falso. Ed io tengo a dichiarare, onorevole ministro, che sarei molto addolorato se noialtri giovani educati al culto della magistratura italiana, fossimo soddisfatti, perchè per me il trasloco non costituisce una punizione, ma invece un'offesa alla città di Torino...

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Ma non è una punizione!

**Capece-Minutolo.** Ella ricorderà, onorevole ministro, che il Gargiulo asserì che il querelante non era onesto, ma onestissimo. Ebbene io rispetto l'opinione del Gargiulo, se è l'espressione vera della sua coscienza, la rispetto, sì; ma non vedete voi da questa dichiarazione esagerata che un magistrato apparteneva alle camarille locali? (*Benissimo! Bravo! a sinistra*). E quando il Pubblico Ministero lo redarguì dicendo: Ma ricordate che il giorno precedente avete detto che la guerra

iniziata dalla *Propaganda* era una guerra santa; egli rispose di non ricordarlo?

*Voci all'estrema sinistra.* È vero! è vero!

**Capece-Minutolo.** Questo nel mio paese si chiama dire il falso.

E pensare che, se un povero disgraziato asserisce il falso in un pubblico dibattimento, voi lo colpite cogli articoli del Codice penale... (*Bravo!*)

**Del Balzo Carlo.** Era complice della camorra.

**Presidente.** Onorevole Del Balzo!

**Capece-Minutolo.** ... mentre non si fa altrettanto per un magistrato, il quale dovrebbe ispirare al vero tutti gli atti della sua vita.

Onorevole ministro, io parlo da uomo inesperto della cosa pubblica, ma il fatto del Gargiulo deve indurci a fare opera perchè questa benedetta pubblica opinione abbia fede una buona volta nella magistratura, in quella magistratura che invece ha perdonato sempre coloro i quali si sono resi colpevoli di peculato e malversazione del denaro pubblico, considerandolo quasi come *res nullius*...

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Non è vero: ma che esagerazioni son queste?

**Capece-Minutolo.** Il fatto è questo, onorevole ministro, Lei dovrebbe essere lieto di privar della toga chi non è degno di portarla. La magistratura deve essere come la moglie di Cesare; su di essa non devono cadere sospetti.

E doveva invece lodare il cavaliere De Notaristefani che avvocò alla magistratura italiana la causa della moralità, che fu invaso da tanta indignazione nel vedere che un suo superiore si era reso colpevole.

Il fatto del Gargiulo, lo ripeto, deve servirci di ammaestramento per risollevare le sorti di questa povera magistratura italiana, la quale è migliore della sua fama, la quale lotta con la miseria eppure nella sua grandissima maggioranza si mantiene onesta.

Il fatto del Gargiulo deve servire da ammonimento per far rivivere la circolare Costa, la quale inibiva ai magistrati di prender parte alle lotte amministrative e politiche. E così non assisteremmo al fatto, che nasconda la verità chi dovrebbe rivelarla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rovasenda.

**Rovasenda.** Io mi atterro esclusivamente ai limiti della mia interrogazione, che era diretta a sapere a quali criteri sia stato ispi-

rato il provvedimento, con cui il Gargiulo fu traslocato a Torino; non invaderò il campo altrui.

Le intenzioni dell'onorevole ministro, verso il quale (egli lo sa) io nutro sentimenti di stima e simpatia, saranno ottime, ma ciò non toglie che il trasferimento del Gargiulo, ordinato subito dopo le risultanze gravissime del dibattimento clamoroso che si svolse a Napoli, abbia lasciato a Torino, sia nel pubblico, che nella stessa magistratura, un senso di penosa impressione. (*Benissimo! — Approvazioni a sinistra*) Auguro che le spiegazioni date oggi dall'onorevole ministro valgano a tôrre d'imbarazzo i capi della Corte Suprema di Torino, se toccherà a loro di dare il benvenuto al nuovo magistrato che acquistano.

Per conto mio le spiegazioni datemi dall'onorevole ministro non mi convincono. Non si doveva muovere da Napoli quel magistrato, se nulla gli si può rimproverare, e non doveva essere considerata come sede di punizione la Corte di Torino se egli aveva male agito.

**Gianturco**, ministro di grazia e giustizia. Ma che punizione!

**Rovasenda**. Nè, mi perdoni, onorevole ministro, vale il dire che il Gargiulo è stato trasferito, perchè era consigliere dell'amministrazione di Napoli e perchè è sopra luogo un Comitato d'inchiesta. Imperocchè voi, onorevole ministro, esautorate questa Commissione d'inchiesta lasciando supporre, che la presenza del Gargiulo potesse avere la minima influenza su di essa. E neppure vale il dire che il Gargiulo fu trasferito, perchè attualmente ha luogo un'istruttoria in dipendenza del dibattimento svoltosi a Napoli, in quanto che questa istruttoria non è rivolta contro il Gargiulo. Ed è un esautorare la magistratura di Napoli il supporre che la presenza a Napoli del Gargiulo possa influire sulle deliberazioni dell'istruttoria. Questo, onorevole ministro, mi pare chiaro.

D'altronde perchè, dopo aver lasciato il Gargiulo a Napoli fino a tanto che era consigliere comunale, lo trasferite oggi precisamente che non lo è più? (*Approvazioni*).

Del resto, onorevole ministro, io assurgo più in alto e prendo argomento dalla vostra stessa risposta per reclamare da voi una radicale riforma nell'ordinamento giudiziario. Io credo che il prestigio della magistratura avrebbe tutto da guadagnare e nulla da per-

dere, se si stabilisse una buona volta per legge, che essa non possa accettare incarichi estranei alle sue funzioni.

**Gianturco**, ministro di grazia e giustizia. Siamo d'accordo.

**Presidente**. Onorevole Rovasenda, i cinque minuti!

**Rovasenda**. Ho letto ultimamente i resoconti del processo che si sta svolgendo a Roma contro l'onorevole De Felice. Tra le altre cose ho letto che il senatore Codronchi, per scagionarsi dall'aver appoggiato una certa lista di candidati, affermava che questa lista comprendeva nientemeno che sei magistrati. (*Commenti*).

Ora ciò mi addolora profondamente, perchè non vi è nessun dubbio che il prestigio dei magistrati viene menomato, quando si vedono i loro nomi trascinati nelle lotte comunali, le quali creano sempre dei vincoli...

**Presidente**. Onorevole Rovasenda, l'avverto che Ella ha superato di molto il termine regolamentare. La prego di concludere.

**Rovasenda**. Onorevole presidente, l'argomento è grave.

**Presidente**. Se Ella ha bisogno di parlare ancora, converta la sua interrogazione in interpellanza.

**Rovasenda**. Parlo così di rado!

**Presidente**. Ci sono altri che hanno diritto di parlare.

*Voci a sinistra*. Parli! parli!

**Presidente**. C'è un regolamento che deve essere rispettato da tutti! (*Rumori a sinistra*).

*Voci a sinistra*. Parli!

**Rovasenda**. Concludo.

**Presidente**. Il regolamento deve essere rispettato da tutti e dal presidente per il primo. Ed il presidente lo rispetta, quando richiama i colleghi a volerlo rispettare.

**Rovasenda**. Conchiuderò col dire che i magistrati sono chiamati a dirimere tutte le contestazioni, a decidere anche in cause elettorali, e bisogna assolutamente che essi rimangano estranei ad ambienti da cui, sia pure per erronea opinione, possano scaturire ingerenze ed attriti, in urto con quella serietà e quella indipendenza, che debbono essere la forza della magistratura che io voglio insospettata ed insospettabile. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

**Turati.** Io non sarò così aspro verso l'onorevole guardasigilli come lo fu l'onorevole collega Capece; dirò anzi che, se fossi proprio costretto nelle corna del dilemma del regolamento: « dichiararsi sodisfatti o non sodisfatti », mi proclamerei (non se ne meravigliano gli amici) sodisfattissimo delle dichiarazioni del ministro. Egli infatti ci diede prova di una sufficiente sincerità.

Certo noi non potevamo non attenderci, dal suo sottile ingegno, che egli non trovasse in qualche scappatoia curiale l'alibi morale che gli occorreva di fronte alle nostre accuse. Lo trovò in quella distinzione ch'egli fece fra la « libertà di apprezzamento » di un Pubblico Ministero e la « forma » dell'apprezzamento...

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Sono qui per rispondere dei fatti miei!

**Turati.** E allora ristabiliamo prima i fatti. I fatti sono che il De Notari Stefani fu tutto quello che di meno eccessivo si possa pensare. Tutti i giornali di Napoli dei diversi partiti sono concordi nel riferire ch'egli, nella sua requisitoria, si limitò a dire questo: che, finchè il commendator Gargiulo aveva proclamato il Casale *non solo onesto, ma onestissimo*, egli poteva ancora ritenerlo in buona fede; ma quando all'avvocato Lucci, che gli contestava come, poco tempo prima, il commendator Gargiulo, stringendogli la mano, avesse dichiarata *santa* l'opera purificatrice della *Propaganda*, quel teste sgattaiolò rispondendo di *non ricordarsi*; allora dovette con dolore concludere che il Gargiulo era un teste *completamente falso*. Ma, onorevole guardasigilli, dato e non concesso che noi e voi possiamo sovrapporci agli apprezzamenti dei Pubblici Ministeri nei processi in cui rappresentano la legge, con quale altra parola si dovrà qualificare un testimonio che mentisce consciamente alla giustizia?

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Si incrimini!

**Turati.** Del resto quello stesso apprezzamento, in forma non menò recisa, si legge anche nella sentenza del tribunale: nella quale è detto che i testi del Casale, fra essi nominatamente il commendator Gargiulo, mentivano per legame di partito, per favori ricevuti, per elasticità di coscienza. Onde la censura del guardasigilli investe ed offende anche la sentenza del tribunale di Napoli.

Ma io ho detto che sono sodisfatto, per-

chè l'atto, sostanzialmente confessato dal guardasigilli, è sincero; e per questo riguardo merita lode.

In fondo, questo De Notari Stefani è un procuratore del Re molto ingenuo. Esso subì la illusione, che subirono molti, che cioè la famosa alba del « nuovo Regno » portasse qualcosa di nuovo nella politica e nella giustizia italiana; che per essa potessero raddrizzarsi le schiene, instaurarsi davvero l'indipendenza della magistratura, cominciarci a ripulire sul serio le stalle d'Augia del nostro paese. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

Egli credette che si dovesse combattere sul serio la camorra alta come la bassa. Non riconobbe esservi due ordini di testimoni: quelli la cui menzogna va colpita e quelli la cui menzogna va rispettata. Non capì che il giuramento dei testimoni di dire « tutta la verità e niente altro che la verità » deve intendersi con un grano di sale, fin dove cioè la verità non offenda gli ordini costituiti e, quando la causa dell'ordine è una cosa sola con quella della camorra, sin dove non offenda le camorre parimente costituite. Non capì che, se il Governo, di fronte ad una nobile propaganda che non riesci ad impedire, può consentire talvolta, abilmente se non generosamente, che si getti a mare un uomo, sia pure uno de' suoi fedeli — un Palizzolo o un Casale — non può permettere però che si eccedano certi limiti; *est modus in rebus*, che diamine! Se no dove si va a finire?

Questo, da buon ministro, l'onorevole Gianturco dovette rammentare al magistrato. In realtà egli ha detto a nuora perchè suocera intenda; perchè tutte le suocere della giustizia, disseminate nei tribunali d'Italia, intendessero che bisogna distinguere fra la menzogna in toga e quella in farsetto, e, poichè la menzogna è necessaria al sistema, capissero bene che il magistrato italiano non deve avere il coraggio di essere onesto.

Invero il commendatore Gargiulo, mentendo al tribunale a pro' della camorra, proseguiva l'opera sua di capo Gabinetto del Crispi, di suo coadiutore nella fucinazione delle leggi eccezionali; di procuratore generale persecutore dei socialisti; egli agiva come *funzionario*, non come *teste*; era il *superiore* che parlava; la *gerarchia* rinasceva e la *gerarchia* vuol essere rispettata.

Ebbene, di questa sincerità, noi dobbiamo ringraziare il guardasigilli. Il suo è bensì un

fatto molto grave, uno di quei fatti che in altri paesi, forse più ipocriti del nostro, desterebbero tale una sollevazione di coscienze dentro e fuori la Camera, che basterebbe a demolire, nonchè un ministro, tutto un Ministero; ma in Italia siamo più scettici e questo non avviene. E rimane il fatto del ministro che squarcia i veli delle illusioni e segna nettamente il contrasto, che è fra l'opera del Governo e la nostra, nella lotta per il risanamento morale del paese.

Soltanto sia lecito a noi — mentre il Governo istruisce così la magistratura e manda i suoi Regi Commissari a Napoli a farvi da smorzatoio sulla fiamma purificatrice che vi è stata accesa — sia lecito a noi da questi banchi mandare il nostro saluto di incoraggiamento a quei prodi giovani napoletani, candidati probabili alla vostra futura relegazione sostituita filantropicamente al domicilio coatto, che sanno così bene lottare, ieri in tribunale, domani nelle urne che il presidente del Consiglio qualificava *insurrezionali*, per la conquista di una moralità e di una giustizia diverse dalla vostra.

E il nostro consenso, il consenso vibrante del paese, giunga anche a quei magistrati, — pochi ed ingenui, sia pure — che non si prestano, malgrado i moniti vostri, ad intralciare l'opera risanatrice, e preferiscono rinunciare a far carriera, pigliando sul serio, almeno qualche volta, le scritte decorative, che si leggono sulle pareti delle aule giudiziarie. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Debbo anzitutto dichiarare all'onorevole Turati, che cortesemente ha detto di non voler essere aspro verso di me, che io non ho mai invocato alcuno *alibi* morale, e che sono pronto a rispondere al Parlamento di tutti i miei atti, e ad assumerne intera la responsabilità. (Bene!)

Debbo poi soggiungere che non occorre affatto che egli prenda la difesa dei magistrati. I magistrati li difendo io; (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*) e sarà bene che qualcuno impari ad amarli meno e a rispettarli maggiormente; è necessario che l'opera loro non sia discussa al lume d'ire e interessi partigiani, e giudicata secondochè a quegli'interessi giovi o nocca nei singoli casi, esagerando nella lode, come nel vituperio,

laddove in tutti i casi è opera di pura giustizia. Si è osato affermare, che la camorra avesse a Napoli legami con la causa dell'ordine. Ora io non posso ammettere, per l'onore del mio paese, si dica che la camorra abbia una attinenza qualsiasi con la causa dell'ordine. (Benissimo! *a destra* — *Rumori all'estrema sinistra*). La causa dell'ordine non ha bisogno di altra difesa fuorchè quella della legge: e chi l'applica non compie alcun atto di eroismo, fa il suo dovere. E il Governo non ha dato altra direttiva, che questa di applicare la legge imparzialmente senza riguardi a persone o partiti: in prova leggerò una seconda lettera. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*). Abbiamo la cortesia di non gridare! Domandino di parlare e risponderò a tutti! Leggerò dunque una lettera, che il ministro guardasigilli, difensore di quell'ordine che, secondo l'onorevole Turati, avrebbe attinenza con la camorra, scriveva al Procuratore generale di Napoli, prima ancora dell'ammonizione e dei trasferimenti: « Prendo atto di quanto la S. V. mi dice nel suo rapporto riservato del 3 corrente n. 137, e confido che si procederà con sollecitudine e con energia, senza alcun riguardo a persone od a partiti, all'accertamento dei fatti che sarebbero risultati... »

**Ciccotti.** Non c'è bisogno di dirle queste cose!

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Non ci sarebbe bisogno di dirlo, ma purtroppo ben si può dire correggendo una frase del Goethe, che questo nostro non solo è il paese dove fiorisce l'arancio, ma è anche il paese dove fioriscono la calunnia, l'insinuazione, la malignazione! (Benissimo! Bravo! — *Rumori all'estrema sinistra*).

L'onorevole Turati è giurista, per quanto non eserciti più l'avvocatura; ora vorrebbe egli farmi la cortesia di dirmi come avrebbe motivato un decreto di destituzione per Gargiulo? (*Interruzioni*). Sono meravigliato di udire da lui, che il guardasigilli avrebbe potuto apprezzare il merito della deposizione testimoniale del Gargiulo e prendere un provvedimento a carico di lui.

**Turati.** Io non l'ho detto!

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** Mi pareva che lo avesse detto e del resto questa è la sostanza del suo discorso, dal momento che s'invoca la destituzione del Gargiulo. Come avrebbe potuto motivare un siffatto decreto?

« Il guardasigilli ritenendo falsa la deposizione del sostituto procuratore generale Gargiulo, ne propone la destituzione ».

Ma non vedete a quali gravi conseguenze si arriverebbe, se si riconoscesse nel guardasigilli il diritto di un simile sindacato? Oggi lo si invocherebbe per far cosa grata e utile a voi; domani per un'altra ragione che fa comodo al partito opposto. Ora io non sono qui per sostenere gli interessi dell'una o dell'altra parte, ma per far rispettare, dagli uni e dagli altri, le leggi dello Stato. Un tale decreto sarebbe stato indubbiamente nullo e la Quarta Sezione del Consiglio di Stato l'avrebbe certo dichiarato tale... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Aspetterò che i colleghi dell'estrema, dopo la facoltà datamene dal presidente, mi concedano graziosamente il beneplacito di parlare.

...Si è detto che avrei dovuto richiamare in onore la circolare dell'onorevole Costa, che i magistrati non prendano parte alle lotte amministrative.

*Una voce.* Lo si stabilisca per legge!

**Gianturco**, ministro di grazia e giustizia. Onorevole Rovasenda, una circolare non basta; bisogna modificare la legge, ed io convengo con Lei che si deve farlo. Anzi soggiungo che nei limiti dei poteri che la legge mi attribuisce, ho già fatto in buona parte quello che Ella desidera.

In una circolare che ho rivolto ai Procuratori Generali in occasione delle proposte per la nomina dei vice-pretori, ho disposto che fossero esclusi tutti coloro che prendono troppo viva parte alle lotte politiche ed amministrative. Questo potevo fare nei limiti delle leggi vigenti, e questo ho già fatto.

L'onorevole Rovasenda dice che il tramutamento da me ordinato per le anzidette ragioni, del Gargiulo a Torino, può suonare offesa a quell'illustre città.

Ma io prego l'onorevole Rovasenda di considerare che insieme col Gargiulo è stato trasferito il Menichini, che non aveva deposto nel processo Casale, e che in esso non aveva avuta parte alcuna. Ebbene, io ho creduto necessario di trasferire tanto il Gargiulo a Torino, come il Menichini a Genova per questa ragione, che riguardava così l'uno come l'altro, così il testimone come il non testimone, che cioè essendo pendenti un'inchiesta e un procedimento penale, era oppor-

tuno allontanare da Napoli quei due magistrati per non dare occasioni a sospetti, che sarebbero stati ingiuriosi per la magistratura.

A capo della Cassazione di Torino vi sono due insigni magistrati, uno dei quali è stato a Napoli e conosce il Gargiulo; ed essi sanno che era ben lontano dal pensiero del guardasigilli che il tramutamento di lui potesse suonare offesa alla magistratura di quella illustre città.

Non dubito onorevole Rovasenda, che il Gargiulo sarà accolto a Torino come deve essere accolto un magistrato onorato.

L'onorevole Capece Minutolo ha poi rivolto una grave accusa alla magistratura italiana dicendo che essa non colpisce, non sa colpire coloro i quali hanno abusato del pubblico denaro. Onorevole collega, Ella ha pronunciato queste parole senza conoscere le statistiche giudiziarie. I Magistrati italiani, ne accerto la Camera, fanno il loro dovere in questa come in ogni altra occasione, contro i ladri grandi o piccoli, nobili o plebei.

Numerose sono le condanne per peculato: e se vi sono anche sentenze di assoluzione, non è permesso di fare qui apprezzamenti né su quelle, né su queste, costituendo la Camera in tribunale d'appello ed emettendo giudizi, che non hanno sufficiente fondamento di fatti e di prove. Credete voi, che alla passione politica non potete essere estranei, accecati talvolta da ire partigiane, credete voi di poter giudicare con maggiore serenità dei magistrati e con sicura coscienza poterli censurare, perchè hanno assolto o condannato?

Onorevoli colleghi, rispettiamo la magistratura del paese: rispettiamo la cosa giudicata, che deve da tutti esser ritenuta come l'assoluta verità.

Guai per noi il giorno che venissimo qui a discutere le sentenze dei magistrati; guai il giorno in cui dovessimo proclamare il fallimento della magistratura nelle cause di peculato! La magistratura italiana, lo creda la Camera, è degna della fiducia del paese. Ed in questa occasione essa ha fatto il suo dovere, come sente di averlo fatto il guardasigilli. (*Bene! — Commenti animati — Agitazione*).

**Turati.** Chiedo di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

**Presidente.** Ella non ha diritto di parlare. Qui non c'è fatto personale. Converta la sua interrogazione in interpellanza.

**Turati.** Le designerò il fatto personale...

**Presidente.** Non c'è fatto personale, le ripeto.

**Turati.** Ma se l'onorevole ministro ha sempre parlato di me!

**Presidente.** Sfido io! Ha risposto a Lei! Doveva ben accennare a quanto ha detto Ella! (*Commenti — Agitazione*).

I quaranta minuti destinati alle interrogazioni sono trascorsi.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: Elezioni contestate dei collegi di Alessandria e di Corteolona.

Sulla elezione di Alessandria, la Giunta delle elezioni all'unanimità ha deliberato che piaccia alla Camera annullare questa elezione in persona del professore Adolfo Zerboglio, e proclamare invece il ballottaggio fra di esso e l'avvocato Giuseppe Frascara.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate*).

Sulla elezione del collegio di Corteolona, la Giunta propone che sia proclamato il ballottaggio fra i due candidati che riportarono il massimo numero dei voti, Ugo Dozzio e Carlo Romussi.

Primo iscritto a parlare sulle conclusioni della Giunta è l'onorevole Falcioni.

Ha facoltà di parlare.

**Falcioni.** Vi parrà strano, onorevoli colleghi, che io, ultimo arrivato tra voi, abbia ad interloquire in una questione la quale acquista una certa importanza significativa, non fosse altro che per il nome direi quasi, storico del Collegio cui l'elezione si riferisce. Vi dichiaro però subito, con tutta franchezza, che ho chiesto di parlare determinato da nessun altro desiderio che non sia quello di intavolare una discussione prettamente giuridica e di fatto, intorno al deliberato della Giunta delle elezioni. Quando un giovane, permettetemi ch'io m'iscriva a questo partito, (*Si ride*) compare per la prima volta innanzi a voi, sente allora tutta l'importanza dell'ufficio che dagli elettori gli venne affidato.

E quando voi pretendete da lui la manifestazione di un voto, non è più soltanto il dubbio che lo assale; ma lo sgomento, il timore che quel voto non abbia ad essere

l'espressione sincera della verità. (*Commenti — Bene!*)

Ecco la ragione vera per cui, allorché io appresi che oggi dovevasi discutere l'elezione contestata di Corteolona, mi feci carico di verificare, presso la segreteria della Giunta delle elezioni, l'incartamento che la riguardava, affinché il voto mio, qualunque fosse per essere, rappresentasse almeno l'espressione sincera della mia convinzione intima, profonda.

E l'impressione mia profonda è che il deliberato dell'onorevole Giunta delle elezioni, per quanto (notiamolo subito) ispirato come sempre al concetto il più coscienzioso, non risponda esattamente a quelle che sono le risultanze vere dei fatti.

Prima, però, di addentrarci nella disamina delle schede, mi permetta la Camera che noi esaminiamo quale è la posizione vera dell'onorevole Dozzio, secondo il criterio che informò il parere della Giunta delle elezioni.

La relazione della Giunta rileva, in linea di fatto, che gli elettori iscritti nel collegio di Corteolona, al tempo delle ultime elezioni, furono 4867, e 3810 i votanti. Metà più uno dei votanti: 1906. Dozzio, secondo il concetto della Giunta, avrebbe riportato voti 1902. Dunque (soggiunge la Giunta delle elezioni), mancano sempre al Dozzio 4 voti, per toccare il limite legale.

Ridotta così la questione ai minimi termini, permettetemi, onorevoli colleghi, che io vi domandi se, fra le schede che non vennero assegnate al Dozzio dalla Giunta delle elezioni non ve ne siano per lo meno quattro le quali meritino di essergli assegnate. Come vedete, la questione è aritmetica e grammaticale; dunque è semplicissima. Per parte dell'onorevole Dozzio vennero riprodotte in *fac-simile* quelle schede le quali, a suo avviso, o ad avviso di coloro che intendevano giustamente sostenerne la elezione, a lui non vennero assegnate.

Ora, io mi domando se in queste schede (esse sono 36; ma ammettiamo che siano meno, perchè so di una certa questione proposta poc'anzi) non ve ne siano per lo meno quattro le quali abbiano ad essere attribuite all'onorevole Dozzio. E, per fermarmi alla disamina, non minuta ma superficiale, delle medesime, permettetemi che io incominci

dalla prima del comune di Albuziano, quella che porta il n. 1, ed in cui è scritto *Ugo Dozzio*, preceduto da un piccolo tratteggio di penna.

Poi vengono: la seconda, la terza (lasciamo la quarta), la quinta, la sesta, la settima, la nona, la dodicesima. Insomma, io non voglio intrattenervi in questa disamina, perchè voi la sapete fare molto meglio di quel che io ve la posso proporre. Permettetemi però che io proponga a me stesso ed a voi una considerazione in questi termini.

Io so che la Camera, sempre quando ebbe occasione di trattare di elezioni contestate e di esame di schede, si ispirò costantemente a criteri liberali che le fanno onore.

E, poichè siamo in tema di giurisprudenza, mi consentano la Camera e la Giunta delle elezioni, senza riandar tanto il passato, che io invochi la recente elezione contestata nel Collegio di Rovigo. In quella discussione intervenne, e lo rammento con grande compiacenza, la parola, ben più autorevole della mia, dell'onorevole Sacchi; il quale, sostenendo la tesi che tendeva alla convalida dell'onorevole Pozzato, cui io pure diedi il mio modestissimo voto, si esprimeva presso a poco con queste parole: non bisogna annullare una scheda, solo perchè altro nome vi si trova iniziato e poi, essendo intervenuto il pentimento, si scrive il nome vero, tanto più, aggiungeva l'onorevole Sacchi, quando a Rovigo (si riferiva a quella elezione), non vi sono altri che portano il nome del collega Pozzato.

Io intendo qui invocare le sue autorevoli parole, parendomi questa la migliore difesa dell'onorevole Dozzio.

Esaminando questi *fac-simile* di schede, voi troverete ad ogni piè sospinto il nome di Dozzio preceduto da un tratto di penna, da cancellature, da pentimenti di scrittura, (come diceva molto bene l'onorevole Sacchi); in altre troverete degli svolazzi di penna e delle macchie d'inchiostro. Ma come mai in queste irregolarità materiali si può riscontrare quel segno di cui è cenno nell'articolo 69 della legge elettorale politica e che implica un accordo preordinato di frode?

Ricordate, onorevoli colleghi, che noi siamo qui a discutere del Collegio di Cortecolona, il quale è eminentemente rurale, ed in cui gli elettori non possono avere una coltura raffinata perchè non hanno tutti quei mezzi per

accedere alle scuole diurne e serali, che eventualmente possono essere riservati ad altri Collegi.

Ma v'ha di più: io ricordo, e sempre a me stesso non a voi che me la insegnate, io ricordo la giurisprudenza costante della Camera e della Giunta delle elezioni, entrambe le quali furono concordi nel dichiarare che, allorchè il cognome solo si scrive sulla scheda, non è motivo sufficiente codesto per ingenerare nullità della scheda stessa, tanto più quando il candidato è anche ex-deputato. E siccome troviamo qui ad ogni piè sospinto in questo *fac-simile* talune schede le quali portano unicamente il cognome del Dozzio, dobbiamo dichiarare essere questa indicazione più che sufficiente perchè dette schede vengano a lui attribuite.

Voglio però oppugnare senz'altro una possibile eccezione che mi si potrebbe muovere e che venne opposta anche a proposito della elezione di Rovigo. Si diceva allora: badate che è consuetudine inveterata parlamentare che la Camera non abbia mai a sindacare l'operato della Giunta delle elezioni, quando questa abbia discusse e risolte questioni di fatto. A parte, onorevoli colleghi, che codesta è una vera eresia giuridica, perchè se è vero che la legge ammette il secondo giudizio della Camera al di sopra di quello di prima istanza della Giunta delle elezioni, non si riesce a comprendere come si possano attribuire alla lettera della legge, limitazioni che il legislatore non ha volute, e che contraddirebbero allo stesso spirito liberale della giurisprudenza nostra, come quelle che tornerebbero a danno ed a carico dell'eligendo. Ma qui si tratta non di questione di fatto, ma di vera questione giuridica, se è vera la massima di diritto che *ex facto oritur jus*. Per cui quando noi abbiamo stabilito che la Giunta delle elezioni e la Camera hanno ammesso la validità di tante e tante schede in condizioni molto meno normali delle attuali, io penso che non si possa inaugurare oggi una giurisprudenza retrograda, sconfessando alla distanza di pochi giorni il nostro pensiero e le pronunzie nostre (*Bene!*)

Onorevoli colleghi, lasciamo da parte ogni idea preconcepita, ogni idea di partito, poichè qui noi dobbiamo tutti proclamare una massima che deve essere ispirata ad un concetto elevatissimo che non ha partito, che anzi è di tutti i partiti, il concetto della

verità e della giustizia. (*Approvazioni — Commenti*).

Formulo quindi la mia proposta in questo modo: che la Camera non accetti le conclusioni della Giunta delle elezioni per quanto riguarda l'elezione del collegio di Corteolona. (Benissimo! Bravo! *a destra e al centro*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci. (*Conversazioni animate*).

**Guerci.** Comprendo l'entusiasmo politicamente giovanile del collega Falcioni. A me piace la gioventù forte e chiassosa, a me che sono vecchio di quattro Legislature, e che ho molta esperienza in fatto di elezioni, specialmente delle elezioni di Corteolona, perchè ebbi la fortuna di andare in quel Collegio due volte, in una delle quali ebbi una salsata nella schiena. (*Si ride*).

Ammiro gli entusiasmi della gioventù, più specialmente se è mossa dal desiderio di voler fare della luce qui, dove alle volte c'è buio pesto, perchè questo desiderio è la mèta più nobile e più ardua a cui un deputato può aspirare.

Ma come vecchio e pieno di esperienza, non di acciacchi però, ho bisogno di fare al giovane Falcioni brevi ragionamenti, con un certo senso pratico di discernimento e con un certo giudizio che non sono più della baldanzosa giovinezza.

Quando il collega Falcioni, coi suoi entusiasmi, giudica le schede dell'amico Dozzio, amico personale e non politico, dimentica di fare lo stesso esame per le schede dell'amico mio carissimo Romussi. Ma perchè se qui, ad esempio, si trova scritto Dozi, Dosi, Dorri, e via dicendo, non si deve tener conto di altre schede ove sta scritto Robusi, Robessi, Roma, ecc.? Queste schede le potrei, se richiesto, presentare alla Camera; non le abbiamo presentate, perchè ci pareva evidente che la Camera non avrebbe nemmeno discussa una risoluzione presa all'unanimità dalla Giunta delle elezioni. (*Commenti*).

Ci saremmo ben guardati dal discutere le schede del Romussi, come hanno fatto gli amici dell'onorevole Dozzio, per quella deferenza che il deputato deve avere per le deliberazioni prese all'unanimità da un corpo deliberante creato nel seno della Camera stessa.

Concludo e dico all'onorevole Falcioni che se è dovere della giovinezza baldanzosa di indagare la verità, è altresì un dovere quello

di sottomettersi al giudizio di vecchi che ne sanno più di lei. (*Commenti*). E di questi vecchi, ce ne sono niente meno che ventiquattro, presidente l'onorevole Finocchiaro-Aprile, i quali hanno unanimemente deliberato.

Quando, o signori, ventiquattro onorevolissime persone, che per la loro esperienza e per il loro senno godono la stima di tutta la Camera, e che unanimemente hanno stabilito vi debba essere ballottaggio nel collegio di Corteolona, e che non rimane nemmeno l'ombra di un dubbio circa la giustizia di tale deliberazione, a meno che non si obbedisca a falsi entusiasmi della prima età, mi sembra che si possa con sicurezza accettare il risultato delle loro indagini. Chi vi si rifiuta obbedisce ad entusiasmi, ma non agisce con coscienza: ho detto! (*Commenti Approvazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

**De Andreis.** Circa la questione dell'approvare o meno la proposta della Giunta io non avrò molto a dire, perchè credo che la Giunta stessa, la quale ha ad unanimità presa la risoluzione di proporre alla Camera il ballottaggio dopo avere esaminate tutte le schede che potevano cadere in contestazione, troverà nella sua coscienza le risposte che valgano a cancellare qualunque impressione sia rimasta dall'esame superficiale di poche schede sottoposte alla attenzione della Camera.

Io però debbo a questa far presente che, quando nessun'altra obiezione sorge in ordine ad una elezione, allora può bene essere dubbiosa la Camera che qualche scheda possa essere sfuggita all'attenzione della Giunta delle elezioni.

Ma quando una elezione è sospettata tutta di essere inquinata per illegalità e per corruzioni, allora certissimamente il massimo scrupolo deve essere adoprato nell'esame delle schede, e non se ne possono portare qui poche o pochissime per guadagnare quattro voti contestati, quando tutte le schede sono sospettate di corruzione.

Questa è la ragione per cui, anche ridotta la differenza a soli quattro voti ed anche se fosse ridotta ad un voto solo, la Camera deve esaminare ponderatamente le cose e considera che forse è stato il pudore della Giunta delle elezioni che l'ha indotta a fermarsi a deliberare soltanto intorno al primo titolo di contestazione e a non trascorrere oltre, per non



mettere piede in un'onta che non può essere piacevole ad alcuno di rilevare.

Ora io che conosco completamente il collegio; io che so che l'elezione è contestata per illegalità; che ad esempio in una sezione il numero dei votanti è eguale precisamente al numero degli iscritti, senza che un'assenza sola si sia verificata (anzi vi è una scheda di più, che non si sa da che parte sia venuta); che in una sezione si è votato con liste di cui la Commissione elettorale non aveva neppure avuto conoscenza, cosicchè non aveva neppure potuto esaminare i nomi iscritti nelle liste stesse io mi domando allora se, davanti a questi fatti, non sia dovere della Camera di allargare anche, ove sia necessario, il suo esame di vero giuri che giudica non solamente del numero dei voti ma anche del valore morale di una elezione.

Io che conosco il collegio, che so, che ho visto come si comprano i voti; io che conosco anche qualcuno di coloro che compravano i voti; io che ho dovuto intervenire (*Interruzioni — Rumori a destra*) per mettere a posto coloro che compravano i voti e coloro che li vendevano, io che conosco (*Uh! uh!*) tutte queste cose, io dico alla Camera: non sono soltanto i quattro voti che vi debbono dar pensiero; è tutta la elezione perchè trattasi di un'elezione inquinata come era inquinata la elezione passata. (*Conversazioni*).

Dell'elezione passata la Giunta proponeva all'unanimità l'annullamento; ora gli stessi fatti, gli stessi fenomeni si sono riprodotti nell'elezione presente, ed avrebbero dato diritto alla Giunta di dichiarare senza altro nulla l'elezione per corruzione.

Io vorrei che fosse stato già approvato il disegno di legge del mio amico Socci, perchè anche una sanzione penale potesse essere applicata ai corruttori.

La Giunta ha deliberato soltanto circa la prima parte del problema, sicura come essa era che nessuno avrebbe osato mettere in dubbio il fatto delle schede; (*Conversazioni. — Rumori a Destra*) ma dal momento che qualcuno propone di respingere le conclusioni della Giunta, senz'altro, io dico allora: è diritto della Camera e della Giunta, una volta che fosse respinta in dannata ipotesi la questione principale, di esaminare una questione subordinata: cioè se realmente vi sia illegalità o corruzione, questione che la Giunta non ha ancora esaminato.

E perciò, ove siano approvate le conclusioni della Giunta, nessuno avrà più diritto di interloquire, ed un oblio, speriamo duraturo ed anche sincero, scenda pure su questa elezione inquinata; ma ove la Camera non approvi le conclusioni della Giunta, io presenterò allora una questione subordinata di forma, cioè che gli atti siano inviati alla Giunta affinchè esamini le quistioni di illegalità e di corruzione.

**Presidente.** Ricordi che dovrà mandare la sua proposta sottoscritta da dieci deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**Rampoldi.** Io dirò brevissime parole; anzi soggiungo tosto agli impazienti colleghi della Camera che rinunzierò a svolgere quello che era nel mio pensiero, quando si sarà risposto dall'onorevole presidente della Giunta delle elezioni a questa mia categorica domanda: come ha potuto l'onorevole Falcioni fondare tutto il suo ragionamento sopra un fatto da lui creduto vero e che non è: vale a dire che già alcune delle schede che qui stanno unite in copia ad un documento per l'onorevole Dozzio, non siano state attribuite allo stesso onorevole collega in contestazione? Impeccchè, quando la risposta, che mi verrà dall'onorevole presidente della Giunta, fosse nel senso che di quelle schede parecchie furono attribuite, come odo asseverare intorno a me, al deputato in contestazione, in tale caso tutto il ragionamento fatto dal difensore dell'onorevole Dozzio evidentemente cadrebbe, ed io non avrei altro da aggiungere, dichiarando fin d'ora che mi schiererò fra coloro che voteranno la proposta fatta con voto unanime dalla Giunta delle elezioni e che parmi conforme agli interessi e alla dignità dello stesso onorevole Dozzio.

Soltanto nel caso, non consentito, che il presidente della Giunta convenisse con l'onorevole Falcioni che delle dette schede neppure una fu attribuita all'onorevole Dozzio, allora soltanto io riprenderei a parlare, per esporre nuove ragioni che confortano la proposta fatta dall'onorevole De Andreis. Credo che la discussione sarebbe assai abbreviata, se subito si facesse udire la parola autorevole dell'onorevole presidente della Giunta in risposta alla domanda che io gli ho mossa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Emilio.

**Bianchi Emilio.** Onorevoli colleghi! Intervengo in questa controversia perchè, lo dichiaro francamente, amico dell'onorevole Dozzio, e non soltanto personale, ho voluto esaminare il suo caso; e vi intervengo con la certezza di far cosa che non spiacerà alla Giunta delle elezioni, se mi associo a quanto ha detto, contro le conclusioni della Giunta, l'onorevole collega Falcioni; imperocchè noi non intendiamo, opponendoci a che la Camera accolga quelle conclusioni, di censurare l'operato della Giunta medesima.

Noi rispettiamo pienamente la severità, lo scrupolo che la magistratura parlamentare ha creduto di portare nell'esame delle schede. Ma siccome la questione è di fatto, e siccome tutti noi deputati abbiamo diritto di esaminare le schede, ne consegue che ciascuno di noi può avere il suo personale giudizio, e che la Giunta non si avrà a male se io prego la Camera di essere meno severa che essa non sia stata nell'esame delle schede di cui ci occupiamo.

Risponderò poi a quello che si è detto per la pubblicazione fatta dall'onorevole Dozzio. Ma intanto io dico che tutti noi abbiamo avuto sott'occhio le schede; e se siamo in buona fede e non siamo guidati da un sentimento di parte ma di giustizia, tutti noi sentiamo che in queste trentasei schede ve ne sono certamente quattro le quali debbono essere attribuite al Dozzio. E siccome, per la dichiarazione dell'onorevole Giunta, quattro schede bastano perchè il ballottaggio sia evitato, io dico che la nostra deliberazione deve essere nel senso che si impedisca il protrarsi di una lotta in quel collegio, che è, come giustamente diceva il collega, oramai storica e memoranda.

Chi ha voluto vedere le schede le ha viste, chi le ha volute riscontrare le ha riscontrate nell'incartamento. Perciò non perdo tempo a dimostrare che in quelle trentasei schede di cui discutiamo, ce ne sono certamente dieci o dodici, quattro almeno, a volere essere rigorosi, attribuibili al Dozzio.

La Giunta è una magistratura, la Camera è un corpo deliberante che può essere mossa da considerazioni più larghe di quelle che prevalgono in seno alla Giunta delle elezioni. Non invoco il precedente della elezione di Rovigo, perchè ne è stato largamente parlato. Se allora si è detto che si deve essere larghi nell'apprezzare, nell'attribuire le schede, non

so perchè oggi si debba dire il contrario. Solamente mi permetto di fare una osservazione generale per ciò che concerne l'attribuzione delle schede: vale a dire che le irregolarità le quali si possono trovare in una scheda, non devono essere efficaci ad annullarla, se non quando vi sia la certezza che queste irregolarità sieno segni di riconoscimento e perciò di corruzione.

Ora in queste schede si vedono sgorbi, si vedono cancellature, ma non si può avere la certezza che sieno segni convenzionali, perchè apparisce che sono schede scritte da persone che sanno appena tenere la penna in mano.

L'onorevole Guerri, meravigliandosi della proposta del collega Falcioni, ha detto che è un sistema nuovo di portare alcune schede stampate per sostenere le conclusioni contrarie a quelle della Giunta; che possono esservi, e vi sono anche, molte schede non assegnate all'altro candidato.

Io gli risponderò con una questione aritmetica: all'onorevole Dozzio sono stati già attribuiti dalla Giunta delle elezioni 23 voti e sono stati presi da quello stesso mazzo di schede da cui l'onorevole Dozzio ha tolto le trentasei. Ma l'onorevole Dozzio, con i 23 voti aggiunti dalla Giunta delle elezioni avrebbe avuto 1902 voti ed invece l'onorevole Romussi ne avrebbe avuti 1798.

La differenza è di 104 voti. Pare possibile all'onorevole Guerri che vi possano essere più di cento schede non attribuite all'onorevole Romussi? Ove egli non faccia questa dimostrazione, il suo argomento è inutile.

Ho udito un altro oratore chiedere di allargare il campo della discussione, di non stare al solo computo delle schede, è di vedere anche se la elezione sia regolare o no. Noi non domandiamo di meglio; ma per questo c'è la Giunta delle elezioni, la quale ha dichiarato di non aver preso in esame la questione di merito, perchè ha creduto di dover proporre il ballottaggio: e perciò penso che, quando si respingano le conclusioni della Giunta, necessariamente debba essere portato l'esame, dalla Giunta stessa, sulle questioni di merito. Di questo non parlo, perchè il tema della discussione è precisato dalla proposta della Giunta, la quale avrebbe proclamato il ballottaggio. Mi associo quindi alla proposta dell'onorevole Falcioni, che non sieno

accolte le conclusioni della Giunta, per quanto concerne la proclamazione del ballottaggio.

**Presidente.** Veniamo dunque ai voti.

**Sacchi.** Ho domandato di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi per fatto personale.

**Sacchi.** Circa quanto ha detto testè l'onorevole Bianchi, io debbo osservare che la Giunta ha bensì esaminato i *fax-simili* di alcune schede che dovrebbero essere attribuite all'onorevole Dozzio, ma che, come ha detto benissimo oggi l'onorevole Guerci, non furono poi esaminate le moltissime che dovrebbero essere attribuite all'onorevole Romussi. E basta questo fatto per togliere le basi al suo ragionamento.

L'onorevole Falcioni con parola viva mi ha fatto l'onore di citare la mia opinione. Nella elezione di Rovigo io sostenni che si dovessero accogliere le conclusioni della Giunta delle elezioni, ed aggiunti alcuni criteri che mi parevano confortare l'opinione della Giunta. Ma l'onorevole Falcioni non ha citato completamente la mia opinione, ed è per questo che io tenevo a parlare per fatto personale.

Io dissi in quell'occasione che se vi è una materia nella quale non si può sindacare l'operato della Giunta e nella quale noi dobbiamo fare ampio ed assoluto affidamento alla coscienza di quei nostri colleghi, è appunto quella dell'esame delle schede per la loro attribuzione nominativa.

Ora io comprendo, dissi allora, che si porti nella Camera, che ha suprema autorità di giudizio circa l'opinione della Giunta delle elezioni, una questione di eleggibilità, di irregolarità, di corruzione e di ingerenza governativa: e non mancheranno occasioni in cui probabilmente noi dovremo discorrere anche di questa materia e forse anche in contrasto con le conclusioni della Giunta. Ma quando si tratta di stabilire se una scheda debba o no essere attribuita all'uno od all'altro dei candidati, è un volersi sostituire alla Giunta ed un voler disordinare il procedimento stesso che è stato seguito dalla Giunta, la quale ha dovuto confidare nella unanimità dei propri membri per l'esame di queste schede.

Ad ogni modo io mi permetto di rammentare alla Camera, che in nessuna maniera si potrebbe accettare la proposta fatta dall'onorevole Falcioni, inquantochè nella relazione dell'onorevole Giunta è detto che la

elezione di Corteolona era contestata non soltanto per la mancanza dei voti occorrenti per raggiungere il numero legale, ma altresì perchè si erano adottate liste non legali e non si era mandata al pretore la nota di identificazione; ed inoltre perchè si erano prodotte varie testimonianze per dimostrare che nel Collegio si esercitò larga corruzione dai fautori del Dozzio, i quali pure contrapposero altre dichiarazioni dirette a smentire le prime. La Giunta dichiarò di aver trovato così evidente il primo motivo che concluse, nella sua relazione, di avere determinatamente tralasciato di esaminare gli altri mezzi con i quali si era domandato l'annullamento della elezione.

In questa condizione di cose, conclude la Giunta, non sembra ad essa di scendere all'esame delle altre questioni sollevate dai protestanti, deliberando, unanime, di proporgli che nel collegio di Corteolona sia proclamato il ballottaggio fra i due candidati che riportarono maggior numero di voti, Ugo Dozzio e Carlo Romussi.

Se vi è caso in cui non si possa discutere e dubitare della necessità di accogliere le conclusioni della Giunta, è proprio questo. D'altronde si tratta di approvare il ballottaggio: si tratta di rimettere ancora la battaglia decisiva al corpo sovrano che è quello elettorale. Ed io credo che, di fronte a questo stato di cose, l'onorevole Dozzio stesso dovrebbe desiderare che si facesse il ballottaggio, (*Rumori a destra*) per dimostrare che la sua elezione non è inquinata, non è guasta, nè per corruzione, nè per illegalità.

Concludo dunque per l'approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi.

**Girardi.** Nella assenza del relatore la Giunta ha creduto delegarmi per presentare alla Camera le giustificazioni del suo deliberato. Dopo una così larga discussione che si è fatta intorno a questa elezione, posso essere molto breve.

La Camera sa che avverso la elezione di Corteolona furono presentate proteste di una doppia indole. Una protesta pregiudiziale con la quale si disse che l'onorevole Dozzio non avesse raggiunto il numero necessario dei voti per essere eletto a primo scrutinio. Furono poi in linea subordinata presentate moltissime altre proteste con le quali si at-

taccava le legalità della elezione, si attaccava ancora la sincerità della elezione medesima per corruzioni, intimidazioni e promesse utilitarie che i protestanti dimostravano di essere state fatte in quella elezione. Non nego che, per questa parte di merito, furono anche presentate contro-proteste; ed allora la Giunta, trovandosi dinanzi la prima domanda: c'è in questa elezione il deputato eletto? credette opportuno di prescindere dalle proteste di merito e concentrare il suo esame circa la questione pregiudiziale che, risolta nel senso affermativo dei protestanti, veniva a togliere pregio alle proteste di merito.

Ciò d'altronde la Giunta ha dichiarato nettamente nella sua relazione, come molto bene a proposito ha ricordato l'onorevole Sacchi: in guisa che pare a noi che qualora la Camera venga nell'intendimento di non accogliere la nostra unanime proposta intorno al ballottaggio, non potrebbe procedersi alla convalidazione della elezione, e gli atti dovrebbero essere rimandati alla Giunta affinché essa possa esaminare e decidere con tutta serenità e con la solita imparzialità, le gravi questioni che si sono sollevate con le proteste.

Ed ora brevi rilievi circa la questione del ballottaggio.

L'assemblea dei presidenti nel suo verbale riassumeva così il risultato della elezione: votanti 3805; al Dozzio voti 1879, al Romussi voti 1798.

Tra l'uno e l'altro candidato eravi, come vedete, una differenza di 81 voti. La metà più uno dei votanti sarebbe stata 1903. Ma in quella assemblea dei presidenti, con aperta contraddizione dell'articolo 74 modificato della legge elettorale, per istabilire la metà più uno necessaria alla proclamazione a primo scrutinio si dedussero dal numero dei votanti 77 schede nulle; ma noti la Camera, nulle non per la mancanza di bollo o della firma degli scrutatori, mentre queste 77 schede, per la parola medesima della legge, avrebbero dovuto computarsi, per rilevare il numero necessario della metà più uno.

La Giunta, nello esaminare i risultati della elezione, cominciò col rifare il computo dei votanti in ciascuna delle 28 sezioni delle quali si componeva il Collegio elettorale di Corteolona, ed ebbe a correggere un primo errore materiale, imperocchè i votanti non erano stati 3805 ma invece 3810, onde

la metà necessaria per essere eletto a primo scrutinio veniva ad aumentare, ascendendo a 1906; e di conseguenza accertò che all'onorevole Dozzio mancavano 27 voti per raggiungere la metà più uno dei votanti. Siccome però vi erano 77 schede dichiarate dai seggi elettorali nulle, e 26 schede contestate e non attribuite, la Giunta la quale certamente ha un potere maggiore di quello dell'Assemblea dei presidenti che, limitata al semplice computo dei voti non ha la facoltà dell'attribuire voti, volle nominare un sotto-comitato che avesse esaminate le schede nulle e contestate non assegnate, per rilevare se alcuni voti avessero potuto essere utilmente attribuiti all'onorevole Dozzio, e fargli così raggiungere la metà più uno dei voti.

Questa Commissione fu composta non soltanto dall'onorevole Mariotti relatore, ma dall'onorevole Cambray-Digny e dall'onorevole Barzilai. Dico i nomi perchè la Camera possa esser sicura che nemmeno il sospetto di una opinione politica diversa abbia potuto guidare i passi di questo Comitato. Ed è ciò tanto vero, che il sotto-comitato fu unanime nel suo giudizio e nei suoi apprezzamenti.

Comunicato alla Giunta il risultato di questo esame ed il parere concorde del Sotto-comitato, la Giunta, dopo avere proceduto essa stessa all'esame diretto delle schede alligate ai verbali, fu unanime nel pensare che di queste schede annullate o contestate (non solamente annullate e contestate nel rapporto dall'onorevole Dozzio, ma anche nel rapporto dall'onorevole Romussi) non si poteva attribuire all'onorevole Dozzio un numero maggiore di 23 schede; e si arrivava a tale risultato, usando criteri abbastanza larghi nella loro interpretazione, di guisa che all'onorevole Dozzio sarebbero sempre mancati quattro voti, per poter essere proclamato a primo scrutinio.

L'onorevole Dozzio non si è contentato di questo giudizio che la Giunta unanimemente ha dato circa una questione che, come molto bene notava l'onorevole Sacchi, è di assoluta pertinenza della Giunta stessa. (*Rumori e interruzioni*).

Lo dico fin da adesso, non intendo punto di contestare alla Camera il diritto di ritornare sul giudizio della Giunta: perchè, quantunque nella specie si tratti di una questione

puramente di fatto, la Camera è il perito dei periti ed è sempre il giudice supremo chiamato a decidere delle nostre proposte di qualunque natura esse sieno.

Diceva dunque che l'onorevole Dozzio ha fatto appello alla Camera ed ha riprodotto in un memoriale le schede che, secondo il protestante, ingiustamente non sarebbero state a lui assegnate nè dai seggi, nè dalla sotto-commissione della Giunta. In onore della verità debbo dire che nella massima parte la riproduzione delle schede è fedele. Però bisogna da queste 36 schede, che sono state riprodotte, togliere: una scheda contestata nella nona sezione; un'altra dalla decima sezione; tre dalla sezione quindicesima ed altrettante dalla sezione ventottesima, le quali otto schede, sebbene fossero contestate all'onorevole Dozzio nei seggi, dai seggi medesimi furono all'onorevole Dozzio attribuite; diguisachè restano semplicemente 28 schede sottoposte all'alto giudizio della Camera.

Debbo far rilevare che di queste 28 schede l'annullamento dai seggi fu pronunciato senza contraddizioni di sorta. Non vi fu alcuna protesta in tutte le sezioni da parte di alcun elettore; e la Camera deve anche tener presente, come criterio per poter giudicare la serenità del giudizio, che questi seggi erano misti. In essi le parti erano ugualmente rappresentate, gl'interessi di tutti ugualmente tutelati e il trattamento per l'onorevole Dozzio fu anche pari a quello usato per l'onorevole Romussi, pel quale altrettante schede furono dai seggi annullate. (*Benissimo!*) Questo come criterio che deve avere innanzi la Camera nel giudicare la correttezza e la sincerità dell'operato di quei seggi.

Delle undici sezioni poi in cui avvennero le contestazioni, in tre sole, che sarebbero quelle di Mirandola, Monticelli e San Zenone al Po, vi è prevalenza di voti per l'onorevole Romussi, ed in queste tre sezioni sole sei schede vennero contestate all'onorevole Dozzio, le quali sono riprodotte e la Camera può rilevare con quanto giudizio, con quanta esattezza queste schede furono contestate e non attribuite. Viceversa, nelle altre otto sezioni, la maggioranza fu per l'onorevole Dozzio, di guisachè il giudizio di questi seggi, in maggioranza dei partigiani dell'onorevole Dozzio, deve far molto peso sulla Camera perchè certamente è un giudizio che proviene da persone amiche che non possono essere

sospette di parzialità pel candidato avversario.

E noti la Camera che di queste otto sezioni, in due, cioè in quelle di Albuzzano e di Roncaro, avvenne la maggior contestazione delle schede. In Albuzzano furono contestate 18 schede, delle quali 11 relative all'onorevole Dozzio e le altre concernenti l'onorevole Romussi. Ebbene, l'onorevole Dozzio ebbe 89 voti, mentre l'onorevole Romussi ne ebbe appena 63. Nella sezione di Roncaro 36 furono i voti aggiudicati all'onorevole Dozzio e 5 le schede ad esso contestate; ma sa la Camera quanti voti ebbe l'onorevole Romussi in questa sezione che è una di quelle in cui furono maggiori contestazioni? Egli ebbe appena un voto. Ciò, a mio modo di vedere, è argomento gravissimo per ritenere con fondamento di ragione che la vostra Giunta non s'ingannava quando non attribuiva quelle schede, che gli stessi seggi composti in maggioranza di partigiani dell'onorevole Dozzio, erano stati i primi a contestare e non attribuire al loro candidato.

Detto ciò, non credo opportuno in questo momento discendere allo esame speciale delle 28 schede non attribuite. Nei diversi verbali è detta la ragione per cui queste schede furono annullate, o per essere in contraddizione della legge perchè portavano indicazioni che la legge vieta, o perchè queste schede avevano dei segni, come ripetizione di nomi, trattolini, sgorbi, che, a parere del seggio e della Giunta, non sono, come si vorrebbe sostenere, la conseguenza di una mano calligraficamente inesperta od incerta, o rivelano il pentimento di uno che non sa scrivere, ma invece sono la manifesta prova della flagrante contraddizione dell'articolo 69 n. 3 della legge elettorale.

La Giunta, dunque, senza abusare altrimenti della pazienza della Camera, non crede di avere errato come si pretende, nell'estimazione dei fatti della presente elezione, nè crede di avere usato criteri illiberali nel valutarne i risultati, consistendo la vera libertà nel rispetto alle leggi e non nella violazione di queste. E poichè il giudizio della Giunta è conforme al giudizio pronunciato dai seggi imparziali o dai seggi favorevoli all'onorevole Dozzio, la Giunta persiste nelle sue conclusioni e si augura che la Camera vorrà accettare la proclamazione proposta del ballottaggio. Del resto la Camera è in pieno diritto di

apprezzare diversamente i fatti e le cose, e noi rispetteremo il suo giudizio.

Permetteteci però di dirvi francamente che a noi pare migliore partito, trattandosi di chiarire dei dubbi ed interpretare la volontà degli elettori, che il giudizio sia deferito piuttosto allo stesso corpo elettorale da cui emanano i voti, e che può dare il giudizio più sicuro e più certo delle sue intenzioni. (*Bene! Bravo! — Commenti animati.*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Francesco.

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Ferri.** Domandiamo la votazione nominale. (*Commenti animati.*)

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, onorevole Spirito...

**Spirito Francesco.** Ella mi ha dato facoltà di parlare, e ho diritto di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Ebbene parli.

**Spirito Francesco.** Onorevoli colleghi, presento alla Camera la seguente proposta: « La Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Dozzio, rinvia alla Giunta l'esame delle altre questioni, sollevate contro tale elezione ». (*Benissimo! a destra — Commenti.*)

Con questa proposta, non accetto, e me ne duole, l'esame che ha fatto la Giunta delle schede contestate. E me ne duole tanto più, perchè il sotto-comitato che ha esaminato, per la Giunta, queste schede, era composto, come abbiamo udito, dell'onorevole Cambray-Digny, dell'onorevole Mariotti e dell'onorevole Barzilai; tre nostri colleghi sul giudizio dei quali ciascuno può fare il più largo assegnamento. Ma anzitutto, o signori, è un'audacia la mia, se dissento da questi onorevoli rispettabili colleghi? Io non fo onta nè ad essi, nè alla Giunta delle elezioni, poichè sarebbe strano davvero, se si dicesse che l'esame di siffatte questioni sfugge alla competenza della Camera. No. La Camera sente per la sua Giunta delle elezioni il massimo ossequio; ed ecco perchè, in quasi tutti i casi, la Camera consente nelle conclusioni della Giunta stessa; ma non per questo la Camera intende mai rinnegare, abdicare ai suoi poteri, ciò che sarebbe una esagerazione, un'incostituzionalità vera.

**Prampolini.** Domanda il differimento, come per Casale! (*Commenti.*)

**Spirito Francesco.** Uomo di spirito! (*Si ride.*)

Ora posto che la Camera abbia il diritto, col maggiore ossequio al giudizio della Giunta, di far l'esame suo anche sopra i fatti d'una elezione, e tanto più poi sulla validità di una scheda, noi abbiamo gli elementi per giudicare: perchè l'onorevole relatore della Giunta ha avuto la cortesia di dirci che i *fac-simile* che noi abbiamo sott'occhi, rispondono fedelmente alla verità delle cose. Ora io non debbo fare che una cosa sola: pregare gli onorevoli colleghi (poichè quasi tutti hanno sott'occhi questi *fac-simile*) di percorrerli. Essi sono 36. L'onorevole relatore ha detto che delle schede rappresentate da questi *fac-simile*, otto sono state attribuite; ne restano ancora 28. Ebbene, o signori, vedete voi se, in queste 36 schede, oltre le 8, non ne troverete altre 4 da ritenere valide. Per me, vi dico schiettamente il mio giudizio: sono tutte schede male scritte; ma io non ci vedo segni...

**Prampolini.** Ha scelto un buon avvocato!

**Presidente.** Ma faccia silenzio!

**Spirito Francesco...** poichè sono scritte tutte da contadini che appena appena sanno vergare qualche parola. Ed i segni previsti dalla legge, non sono quelli che si vedono in queste schede.

Sono schede male scritte, ma nelle quali l'elettore ha espresso il suo pensiero di votare per Ugo Dozzio; avrà scritto Uco, Dozi, Dazzio, ma mettiamoci la meno sulla coscienza (*Rumori a sinistra*) e voi e noi, dovremo riconoscere che gli elettori hanno inteso di votare per il Dozzio; ed allora, poichè il Dozzio ha raggiunto il numero dei voti per essere proclamato, la sua elezione è stata legale. È contestata la sua elezione? Si fanno ad essa gravi censure di violenza e di corruzione? Ebbene, o signori, nell'interesse di tutti, ed anche dello stesso onorevole Dozzio, è giusto, è legittimo e necessario che si esaminino tali questioni; poichè esse non sono state esaminate dalla Giunta, propongo che se ne mandi l'esame alla Giunta stessa e noi aspetteremo il suo giudizio, per fare atto di ossequio ad essa, quando verrà e dirà se ci siano state o no violenze e corruzioni.

**Presidente.** Onorevole Spirito, mandi la sua proposta scritta e sottoscritta da dieci deputati.

*Una voce.* Domando di parlare.

**Falcioni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Non è possibile, Ella ha già parlato una volta.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

**Finocchiaro-Aprile,** *presidente della Giunta delle elezioni.* Dirò poche parole, specialmente dopo la proposta dell'onorevole Spirito.

L'onorevole Spirito si è reso piena ragione del fatto che la proposta originaria dell'onorevole Falcioni, con la quale si chiedeva alla Camera di convalidare la elezione del Dozzio, era una proposta esorbitante. Non mi sarei mai aspettato una proposta di questo genere, quando la Giunta aveva esplicitamente dichiarato che, di fronte ad una questione pregiudiziale, quella riguardante il computo dei voti da attribuirsi a ciascun candidato, si era fermata, e non aveva esaminato le questioni sollevate dai protestanti, e le accuse fatte contro la elezione, fra le quali quella gravissima di corruzione. Questo esame in merito la Giunta non fece, perchè sorta la ipotesi del ballottaggio doveva essere risolta preliminarmente. La proposta di convalidazione significa, quindi, la convalidazione della elezione senza alcun giudizio sulle accuse fatte in merito su di essa; e ciò sarebbe tanto grave che basta rilevarlo perchè tutti lo comprendano.

Convinto di ciò, l'onorevole Spirito ha presentato la sua proposta per raccogliere con essa quelli fra i colleghi che non sono favorevoli alle conclusioni della Giunta per il ballottaggio, ma desiderano che resti impregiudicato il merito. Su ciò delibererà la Camera.

Ma io ho il dovere, in nome dei miei colleghi, di dichiarare che la Giunta stessa mantiene la sua proposta originaria; essa ha giudicato sulle schede, prima per mezzo di una Sotto-commissione, poi, con esame personale di tutti i suoi membri, e ha adottato un unico criterio nell'ammetterle o escluderle, tanto in confronto dell'un candidato, quanto in confronto dell'altro; attribuendo all'uno e all'altro quelle che ritenne di poter ammettere. Se dovessero ammettersi in favore del Dozzio alcune schede, come quelle che, con un precedente nuovo, si sono oggi autografate e distribuite, (*Bene! alla estrema sinistra*) avremmo la conseguenza di applicare ai due candidati, criteri assolutamente diversi. Ciò non è nè giusto, nè degno, e of-

fenderebbe i principî della più rigorosa giustizia. (*Benissimo!*)

Pertanto la Giunta, che è stata unanime nelle sue deliberazioni, per le ragioni che vi ho accennate, mantiene la sua proposta, e prega la Camera di volerla accogliere. (*Approvazioni a sinistra*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** La Camera ha inteso: la Giunta delle elezioni propone che sia proclamato il ballottaggio fra i due candidati che nel collegio di Corteolona riportarono il maggior numero dei voti, Dozzio e Romussi. Dopo la discussione avvenuta noi ci troviamo di fronte a diverse proposte: prima di tutto a quella dell'onorevole Falcioni...

**Falcioni.** ...che ritiro.

**Presidente.** Abbia pazienza! Proposta con la quale si chiede che la Camera convalidi l'elezione dell'onorevole Dozzio a Corteolona.

Onorevole Falcioni, la mantiene o la ritira?

**Falcioni.** Per conto mio dichiaro che mi associo alle conclusioni proposte dall'onorevole Spirito; e ne dico subito le ragioni, perchè credo si tratti di un fatto personale...

*Voci a sinistra.* No! no! Non può parlare.

**Falcioni.** Ebbene, ritiro senz'altro la mia proposta.

**Presidente.** Viene quindi la proposta dell'onorevole Spirito Francesco, la quale porta la firma degli onorevoli Ferrero di Cambiano, Bergamasco, Paganini, Rossi Teofilo, Papadopoli, Marchetti, De Novellis, Camera e Scotti e che è concepita così:

« La Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Dozzio, (*Rumori a sinistra*) rinvia alla Giunta delle elezioni l'esame delle altre questioni sollevate contro tale elezione. »

Poi viene la proposta dell'onorevole De Andreis, pure firmata da altri dieci deputati, che sono gli onorevoli Ferri, Angiolini, Del Balzo Carlo, Pansini, Pala, Prampolini, Socci, Rampoldi, De Andreis, Federici, Chiesi, Arconati, Garavetti, Credaro, Agnini, la quale è così concepita:

« La Camera ritorna gli atti alla Giunta delle elezioni perchè prenda in esame e liberi sui motivi di annullamento della elezione del Collegio di Corteolona, per illegalità e corruzione. »

Questa sarebbe la proposta più larga, ma presuppone che siano respinte le conclusioni della Giunta; quindi a me pare che si deb-

bano prima mettere a partito le conclusioni della Giunta perchè, se respinte, allora si passi a votare sulle altre due proposte.

È stata chiesta sopra la proposta della Giunta la votazione nominale dagli onorevoli Ferri, Chiesi, Socci, Battelli, Ciccotti, Valeri, Gattorno, De Andreis, Nefri, Federici, Rondani, Borsari, Arconati, Agnini, Pozzato e Garavetti. (*Rumori*).

Un'altra domanda è stata fatta da venti deputati perchè si proceda alla votazione segreta. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

*Voci dall'estrema sinistra.* Vogliamo i nomi, i nomi! (*Vivi rumori*).

**Presidente.** Ma se parlano tutti e fanno rumore sarò costretto a tacermi e non si procederà affatto nella discussione.

**Lazzaro** Legga i nomi dei proponenti la votazione segreta! (*Conversazioni generali*).

**Presidente.** Abbiamo pazienza e lascino che io compia il mio ufficio di presidente. L'articolo 91 del Regolamento dice: « Il voto finale si dà a scrutinio segreto.

« Gli altri voti si danno per alzata e seduta, eccettochè dieci deputati chiedano la votazione per *divisione nell'Aula*, quindici la votazione *nominale*, venti la votazione a *scrutinio segreto*. »

Quindi non c'è nulla a ridire, se venti deputati chiedono la votazione segreta.

**Ferri.** Desideriamo sapere i nomi!

**Presidente.** Sono questi i nomi: Marzotto, Bergamasco, Dal Verme, Zannoni... (*Altissime grida dall'estrema sinistra — Apostrofi vivacissime fra i deputati Ferri e Zannoni*).

**Presidente.** Ma, onorevoli deputati, facciamo silenzio. Rispettino la libertà della discussione; se non finiscono, io levo la seduta: che modo è cotesto!

*Voci.* I nomi!

**Presidente.** Ecco i nomi: Carugati, Calvi, Farinet, Scalini, Ferraris Napoleone, Scotti, Bertetti, Torielli, Falcioni, Sormani, Giaccone, Pini, Bianchi Emilio, Morando Giacomo, Gattoni, Bonacossa, Papalopoli, Lucchini Angelo.

Procederemo ora alla votazione segreta: coloro che approvano le conclusioni della Giunta metteranno nell'urna la palla bianca; coloro che non le approvano deporranno la palla nera.

Si proceda alla chiama.

**Radice, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Alessio — Aliberti — Angiolini — Anzani — Arconati — Arlotta.

Baccelli Guido — Baragiola — Barnabei — Basetti — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bovio — Brizzolesi — Brunialti.

Calderoni — Calleri Enrico — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Campi — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerulli — Chiesi — Chimenti — Chinaglia — Ciccotti — Cipelli — Cocuzza — Compagna — Coppino — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Crispi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Giacomo — Del Balzo Carlo — Della Rocca — De Martino — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Lorenzo-Raeli — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati Carlo — Donati Marco — Donnaperina.

Facta — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Fasse — Federici — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Freschi — Fulci Nicolò.

Galimberti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Grippo — Guerci — Guicciardini. Indelli.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi —



Lucifero — Luporini — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magnaghi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Merci — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri. Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizi — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Podestà — Poggi — Poli — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Radice — Rampoldi — Rava — Restapallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Scotti — Serra — Serristori — Severi — Sili — Sinibaldi — Soggi — Sola — Sonnino — Sormani — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Ticci — Tinozzi — Todeschini — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio — Valone — Vendramini — Veneziale — Ventura — Vetroni — Vienna — Vigna — Vischi — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Wellemborg.

Zanardelli — Zannoni — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Berio.

Callaini.

De Gaglia.

Pivano.

Romano.

Staglianò.

Testasecca.

*Sono ammalati:*

Farinet Francesco.

Lovito.

Meardi — Molmenti.

Silvestri.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, la quale proponeva la proclamazione del ballottaggio nel collegio di Cortelona fra Ugo Dazio e Carlo Romussi.

Presenti e votanti . . . . . 289

Maggioranza . . . . . 145

Voti favorevoli . . . . . 127

Voti contrari . . . . . 152

Astenuti . . . . . 10

*(La Camera non approvò le conclusioni della Giunta — Commenti in vario senso).*

**Ferri.** Benissimo!

**Presidente.** C'è ora la proposta degli onorevoli Spirito, Papadopoli ed altri, così concepita: « La Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Dazio, rinvia alla Giunta delle elezioni l'esame delle altre questioni sollevate contro tale elezione. »

**Ferri.** Domandiamo la votazione nominale. *(Proteste).*

**Maurigi.** Ma se siamo d'accordo!

**De Andreis.** Domando di parlare.

**De Andreis.** C'è la mia pregiudiziale...

**Presidente.** *(In mezzo ad animate conversazioni)...* dopo la votazione fatta dalla Camera, la proclamazione diventa legale. *(No, no! — Interruzioni all'estrema sinistra).*

**De Andreis.** No, onorevole presidente, l'aver respinto il ballottaggio non vuol dire che la proclamazione sia legale. La Camera ha detto soltanto: respingo una proposta ma non ne approvo nessuna.

Quindi resta sempre la mia pregiudiziale, la quale dice che, se sono respinte le conclusioni della Giunta, gli atti sono riman-

dati alla Giunta stessa. (*Conversazioni animatissime*).

**Presidente.** Fra i due ordini del giorno il primo che afferma la proclamazione legale dell'onorevole Dozzio deve avere la precedenza... (*I rumori coprono la voce del presidente*).

**De Andreis.** Allora noi domandiamo la votazione per divisione sopra la proposta Spirito.

**Presidente.** Sta bene, questo è nel loro diritto.

Allora metterò a partito l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Spirito, Papadopoli ed altri, del quale, per maggior chiarezza, dò di nuovo lettura;

« La Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Dozzio, rinvia alla Giunta delle elezioni l'esame delle altre questioni sollevate contro tale elezione. »

Sopra quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione per divisione. La prima parte è « La Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Dozzio »; la seconda parte è quella che stabilisce il rinvio degli atti alla Giunta per l'esame delle altre questioni.

**Ferri.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Ferri.** Noi domandiamo la divisione nella votazione dell'ordine del giorno Papadopoli, Spirito ed altri, dando alla nostra richiesta e al nostro voto questo significato: Giocando di equivoco, si potrebbe dire che la proclamazione dell'onorevole Dozzio è legale. Questo conviene, ripeto, a chi vuol giocare di equivoco. (*Rumori*).

Noi dichiariamo che di fronte alla proposta della Giunta per le elezioni, di fronte al voto che a scrutinio segreto ha dato la maggioranza contro il ballottaggio, riteniamo illegale, e aggiungerò immorale la proclamazione. (*Rumori vivissimi*).

In questo senso noi voteremo contro la prima parte, e domandiamo la votazione nominale.

**Spirito Francesco.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Spirito Francesco.** Io con la mia proposta ho inteso di respingere le conclusioni della Giunta per il ballottaggio, e di rinviare il merito dell'esame delle altre questioni alla Giunta medesima. Quando il Presidente ha creduto di mettere in votazione le conclusioni della Giunta, e la Camera le ha re-

spinte, implicitamente e chiaramente la prima parte della mia proposta è rimasta accettata.

*Voci all'estrema sinistra.* No! no!

**Spirito Francesco.** Quindi resta essenzialmente solo la seconda parte, cioè il rinvio alla Giunta dell'esame delle altre questioni.

**Presidente.** Allora ritira la prima parte?

**Spirito Francesco.** La ritiro.

**Presidente.** Dunque la prima parte dell'ordine del giorno è ritirata. Quindi non si chiede che il rinvio puro e semplice alla Giunta delle elezioni, perchè esamini le altre questioni in merito a questa elezione.

**Ferri.** Allora dichiaro di far mia la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Spirito, e domando la votazione nominale.

**Finocchiaro-Aprile, presidente della Giunta delle elezioni.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Finocchiaro-Aprile, presidente della Giunta delle elezioni.** Io non entro menomamente in questo dibattito, ma debbo fare una dichiarazione.

Nel collegio di Corteolona l'ufficio dei presidenti non aveva fatto la proclamazione. La Giunta, esaminati gli atti e sostituendosi all'assemblea dei presidenti, fece la proclamazione. Quindi la proclamazione dell'onorevole Dozzio, fatta dalla Giunta, è perfettamente regolare e legale. Fermo questo, sul resto la Camera delibererà come vorrà. Ma a me premeva di fare questa dichiarazione perchè fosse chiaro, netto e preciso, che di proclamazione non occorre parlare, poichè la proclamazione fu regolarmente fatta dalla Giunta delle elezioni a sensi di legge (*Rumori*) in luogo dell'assemblea dei presidenti.

Aggiungo solo che nella votazione, la quale avrà luogo su questa proposta, i membri della Giunta per le elezioni si asterranno dal votare. (*Rumori — Conversazioni animate*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

Onorevoli colleghi, io son qui per obbedire all'invito della Camera, ma mi sia permesso di esprimere anche il mio avviso. Ed è questo, che non v'è più luogo a votazione. Dal momento che si sono respinte le conclusioni della Giunta, che indicava il ballottaggio, rimane in piedi la proclamazione già fatta dell'onorevole Dozzio, con la riserva, che la Giunta stessa ha espresso nella sua relazione, come legittima conseguenza del voto, che le carte ritornino alla Giunta delle elezioni per le conclusioni di essa in merito.

*Voci.* È naturale.

**Ferri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ferri.** In seguito alle osservazioni fatte dal nostro presidente e dall'onorevole presidente della Giunta delle elezioni, siccome nella stessa Giunta noi riconosciamo la perfetta serenità ed equità delle sue operazioni e dei suoi propositi, così dichiaro di ritirare la parte della mozione Spirito, che avevo ripreso io; e dichiaro che voteremo il rinvio all'esame della Giunta.

**Ungaro.** Ma se la votiamo tutti!

**De Andreis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**De Andreis.** Dal momento che la Giunta delle elezioni ha fatto la riserva di esaminare in merito l'elezione dell'onorevole Dozzio, nel caso che l'onorevole Dozzio fosse proclamato eletto dalla Camera, contrariamente alle conclusioni della Giunta stessa, che erano per la proclamazione del ballottaggio; a me pare che non vi sia bisogno di procedere ad alcuna votazione, e che l'ordine del giorno dell'onorevole Spirito sia superfluo.

Dopo il risultato della votazione s'intende che la Camera rimane consenziente, che la elezione dell'onorevole Dozzio sia rimandata alla Giunta per esaminarla in merito.

**Presidente.** Va bene: è precisamente la mia opinione. Quindi io dichiaro esaurita la questione, e proseguiremo nell'ordine del giorno.

#### Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

**Ungaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ungaro.** Io pregherei l'illustre presidente di volermi concedere che quel progettino di legge, segnato al n. 11 dell'ordine del giorno, sia messo in discussione nella seduta mattutina di domani.

**Presidente.** Onorevole Ungaro, ne parleremo quando si stabilirà l'ordine del giorno, per la seduta di domani.

#### Presentazione di un disegno di legge.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per complemento degli studi e accertamento delle acque, concernente l'acquedotto pugliese.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

#### Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-1901.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-1901.

Stamane fu chiusa la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, rimanendo a discutersi due ordini del giorno, quello dell'onorevole Crespi ed altri, e quello dell'onorevole Palatini. Però i due proponenti hanno consentito di svolgere i due ordini del giorno, quando verranno in discussione i due capitoli speciali, a cui si riferiscono.

Non essendovi allora altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** La necessità mi farà essere veloce. Del resto il chiaro ed elegante discorso dell'onorevole relatore ha di molto semplificato il mio compito.

Risponderò pertanto ai vari oratori, raggruppando le diverse quistioni, e le mie dichiarazioni varranno anche per gli ordini del giorno, che sin d'ora accetto in massima, in quanto esprimono desideri da doversi poi tradurre in disegni di legge, mentre nessuno di essi contiene proposte concrete.

Detto ciò, riprendo la discussione da quella parte che veramente ha avuto carattere di discussione generale.

L'onorevole Agnini, l'onorevole Albertelli ed altri, hanno affermato che in Francia il bilancio dei lavori pubblici rappresenta la sesta parte del bilancio generale, e che là si sono spesi 10 miliardi per opere pubbliche, mentre in Italia si spende una somma molto esigua. Ora il bilancio francese dei lavori pubblici, ed ognuno può verificarlo, perchè si tratta di cifre, porta per il 1900 una spesa di 240 milioni, dei quali 48 rappresentano l'esercizio di una rete di Stato, e 75 rappresentano garanzie di interessi. Quindi il bi-

lancio francese si riduce a 117 milioni. Ora, quando si consideri che il bilancio dell'entrata ascende in Francia a 3 miliardi e 550 milioni, si vede che, fatta la debita proporzione, il nostro bilancio dei lavori pubblici non è secondo a quello.

Io del resto soggiungo, che un conto esatto non si può fare, perchè in Francia oltre le spese, che figurano nel bilancio dei lavori pubblici, vi sono quelle contemplate dalla legge di finanza, e dal bilancio del Ministero delle finanze.

E da noi la maggior parte delle spese relative alle ferrovie, grava sul tesoro, e non parlo del debito pubblico consolidato, ma delle annualità, che tuttora si pagano alle diverse società per le ferrovie costruite e per il premio delle 500 mila lire all'anno per le ferrovie da costruire. Senza inoltrarmi quindi in un conto, che riuscirebbe di fastidio, dico che ogni studioso può rendersi ragione della mia affermazione, consultando i documenti.

Mi preme però di soggiungere che, dal 1862 ad oggi, per opere pubbliche si sono spesi 6 miliardi 462 milioni oltre le cospicue somme, a cui ha fatto cenno stamane l'onorevole relatore, spese dagli enti locali e che per conseguenza andrebbero aggiunte ai 6 miliardi e mezzo. Quel debito pubblico, che l'onorevole Ferri voleva ridurre, rappresenta per una gran parte, tali spese. Quei denari sono stati presi a prestito per fare le opere, e, dopo averle fatte, sarebbe cosa alquanto ardua, senza un'assoluta necessità, togliere il denaro a chi lo ha dato, precisamente perchè queste opere fossero fatte. Ed ora passo ad un altro argomento d'ordine generale, che riguarda il così detto decentramento. Ho già detto qualche cosa in proposito, ma debbo soggiungere che il vero decentramento non si può operare soltanto nelle semplici attribuzioni del Genio civile, tanto più che parecchie delle attribuzioni, delle quali si è parlato, non riflettono neppure il Ministero dei lavori pubblici. Tante volte il Genio civile dà pareri per le carceri, per le opere comunali e via discorrendo; quindi, se vi sono ritardi nel disbrigo di queste pratiche, non dipende dal Ministero dei lavori pubblici. Come ha benissimo osservato l'onorevole relatore, occorre dunque una legge pel decentramento amministrativo, in base alla quale sia ordinata diversamente l'amministrazione dello Stato.

Mi affretto a soggiungere che io sono favorevole a tutte le possibili semplificazioni. E per citare un caso, rammento che sino dal 1892 presentai un disegno di legge per rendere più spedita la procedura delle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Secondo quel progetto di legge, l'azione del prefetto era di regola sostituita a quella dell'amministrazione centrale, salvo quando vi fossero contestazioni. Dunque, in questa via io posso accettare il pensiero del decentramento; ma decentrando uffici senza decentrare spese, e attribuzioni effettive, non si fa nulla di utile, come è stato osservato dall'onorevole De Nava e dall'onorevole relatore. Quindi per quanto riguarda gl'ispettori compartimentali, i quali sono senza ufficio, e finiscono con l'avere in Provincia minore prestigio dell'ingegnere capo, penserei di richiamarli al centro, finchè non sia possibile una riforma per legge; salvo a tenerli, volta per volta, nei compartimenti, quando occorran ragioni di speciali servizi.

All'onorevole De Nava debbo dire, che ora le due leggi massime del Ministero dei lavori pubblici, sono a mio avviso, quella sulle derivazioni delle acque, e l'altra per le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria. Questi due progetti di legge erano stati già presentati, ed avevano avuto, in massima parte, l'approvazione del Parlamento, ed io intendo ripresentarli. Perchè non li ho ripresentati finora? per una ragione molto semplice; perchè credo che in questo lavoro accelerato presentare leggi importanti equivalga a non sottometerle ad un accurato esame del Parlamento; mentre per argomenti sì gravi, non basta lo studio del Governo, ma debbono potervi concorrere largamente Camera e Senato. I progetti sono pronti; ed anzi dirò all'onorevole De Nava che, rispetto a quello dei torrenti, intendo introdurvi una modifica per renderlo migliore. L'esperienza m'insegna quanto ai Consorzi, che essi fanno prova eccellente nel Veneto e nell'Emilia, ma non riescono ugualmente fecondi nell'operosa e ricca Lombardia e meno ancora nell'Italia meridionale, perchè in Italia veramente è forte ciò che viene dal tempo antico. Ora i Consorzi che hanno una antica esistenza sono veramente forti; non così dove ne manca la tradizione.

Io quindi mi propongo d'introdurre un principio semplicissimo, già adottato nelle

antiche Legislazioni, col quale ovviare a tale deficienza.

Si tratta non di mutare il concetto fondamentale, ma di completarlo, giovandosi dei dettami dell'esperienza per rendere la legge stessa più proficua.

All'onorevole Palatini che mi rivolgeva una domanda speciale, circa la estensione della legge 30 giugno 1889 a tutti i Consorzi ferroviari, per renderli obbligatori, debbo dire che quella legge riguardava uno stato transitorio e circoscritto, mentre il sistema vigente legislativo esclude assolutamente il principio del Consorzio obbligatorio. Tuttavia potrà studiarsi se in una nuova legge convenga ammettere il principio da lui esposto.

Rispondo anche all'onorevole De Nava, circa alla prova che hanno dato i sussidi chilometrici. Ho qui un lungo elenco di tutte le concessioni fatte e di quelle che sono in corso d'istruttoria, e, se la Camera lo permette, lo allegherò al mio discorso, onde ciascuno possa averlo sotto gli occhi.

Debbo dire però che per quanto molte concessioni sieno state fatte, pure, stante la penuria del danaro nel mercato internazionale, in questo momento le opere si eseguono molto scarsamente.

Non solo non si eseguono concessioni recenti, ma al Ministero vengono continue domande di proroghe, per quelle da tempo concesse; prova questa che in qualunque modo si voglia procedere nei lavori, specialmente ferroviari, ormai v'è una sosta la quale proviene dalla difficoltà di procurarsi danaro.

Vengo alle bonifiche su cui hanno parlato più specialmente gli onorevoli Agnini, Albertelli e l'onorevole Celli per la parte igienica. Faccio una prima dichiarazione: nell'avvenire potrà vedersi il da fare, ma nell'attualità abbiamo somme esuberanti ai bisogni, in guisa che è stato già necessario fare i primi versamenti al tesoro.

Perchè una legge venga eseguita, occorrono l'adempimento degli impegni da parte dei corpi morali, pubblicazioni nell'interesse dei privati, e tante altre formalità per le quali ci vuole il tempo necessario. È inutile dire: mancano fondi e quindi domandate nuovi denari.

No, se si potesse spendere tutto quello che si ha, i lavori correrebbero molto più celeri. In

quanto all'onorevole Celli che voleva introdurre nella legge e nel regolamento precetti riguardanti l'igiene, dico che gli studi che egli ed altri valorosi fanno, potranno essere di guida all'amministrazione. Però io aveva la necessità di pubblicare il regolamento perchè la legge si attuasse, tanto più che se legge e regolamento dovranno avere qualche ritocco necessario, sarà provato dall'esperienza, e chiunque siederà su questi banchi dovrà affrettarsi a proporre le modifiche necessarie.

Passiamo alle strade.

Ho di fronte l'onorevole De Novellis il quale si è giovato di una mia frase che in alcune Provincie i corpi locali dicono: provvedete che qui si muore: occorrono lavori, ma quando si tratta degli adempimenti da parte loro, perchè il Governo possa fare il suo dovere, ad essi non si addiène mai. Così è per la strada da lui raccomandata per la Cetraro ecc.: si è sospesa la costruzione perchè la provincia di Cosenza ha dichiarato di non poter stabilire fondi in bilancio prima del 1903; e poichè si tratta di strada di serie, contemplata dalla legge del 1896, finchè la Provincia non farà il suo stanziamento, il Governo trovasi nell'impossibilità di provvedere.

Rispetto all'altra strada di Lungro egli sa benissimo che i lavori sono stati sospesi per una contesa con l'impresa che dura da molto tempo, ma fortunatamente credo siamo sul punto di sciogliere la vertenza e quindi i lavori potranno presto proseguire.

Per le strade obbligatorie le risposte sono state già date all'onorevole Cimorelli, e integrate molto ampiamente ed acconciamente dall'onorevole relatore. Ho dichiarato che il bisogno è sentitissimo, ed occorrerà provvedere alle strade, anzi io credo di aver già dichiarato alla Camera che il bilancio dei lavori pubblici negli anni futuri presenta larghi margini; e su questi margini bisogna calcolare circa 90 milioni di opere stradali da dover fare, secondo leggi già votate, dei quali 50 milioni ricadono sul bilancio dello Stato.

Ora nel presentare il progetto stradale credo bisognerà provvedere entro certi limiti anche per le strade comunali obbligatorie, di cui hanno parlato l'onorevole relatore ed altri oratori, sempre tenendo fermo il progetto già presentato dall'onorevole mio

predecessore e che già, come dichiarai, rispondeva alle mie idee sino dal 1892. Questo progetto sarà anch'esso presentato alla Camera al più presto. Molti tronchi di strade provinciali di serie sono interrotti, perchè gli stanziamenti non sono stati sufficienti, e vi sono anche strade che non si sono mai cominciate, onde ripeto che sarà mia cura provvedere, presentando al più presto il disegno di legge che, senza uscire dai confini dei fondi disponibili, permetterà di accelerare le costruzioni.

L'onorevole Albertelli ha parlato del servizio idraulico, e lo ha criticato, ma veramente non vi è sistema immune da critiche. Del resto, l'Italia è dal secolo XVII maestra alle genti nel regime idraulico: abbiamo convertito i ghiajetti dei fiumi dell'Alta Italia nelle più splendide terre, ed il lavoro è andato sempre crescendo; non credo quindi che i principii di idraulica seguiti siano addirittura da abbandonare. La questione piuttosto, cui egli accenna, sta nel vedere se l'alveo dei fiumi vada tenuto più stretto o più ampio e se i proprietari possano, appena si verificano le piccole alluvioni, coltivarle o no.

Talvolta però i rimedii, se possono riuscire efficaci momentaneamente, là dove vengono adottati, arrecano gravi danni in altre località, perchè gli alvei ricevono acque che spesso, anzi nella maggior parte dei casi, vengono da lontano. Ad ogni modo io farò prendere nota delle osservazioni che nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento si fanno a proposito dei lavori dell'amministrazione, per far sì che essa li perfezioni.

Passiamo ai porti. L'onorevole Nofri ha risollevato la questione del porto di Genova, ma io ho già dichiarato che se esso potrà diventare il massimo emporio del Mediterraneo, ciò si deve all'unità d'Italia, perchè lo Stato, spezzando le barriere ed aprendo i valichi, ha reso più attivo e rapido il transito per Genova, specie quello internazionale, che più di tutti può arricchire Genova.

Ho dichiarato poi che, indipendentemente dalle opere in corso, le quali lasciano un margine di economie che sarà tutto speso pel porto di Genova, è in via di formazione un altro progetto per ben 20 milioni, destinato ad allargare lo specchio d'acqua del porto.

Quanto alla galleria verso il Bisagno, di cui ha parlato l'onorevole Cavagnari, ho già

detto che essa è compresa nel fondo dei 17 milioni, e che il progetto relativo non è commesso al Genio civile, ma alla Mediterranea, cui ho fatto vive sollecitazioni perchè lo compia nel tempo più breve possibile. Siccome non si è ancora verificata quella condizione degli 80 vagoni al giorno, stabilita nella convenzione, la galleria sarà pronta, lo assicuro, molto tempo prima che tale condizione si verifichi.

Proseguendo nell'argomento dei porti, risponderò all'onorevole Cao-Pinna, il quale ha parlato del porto di Tortoli, ed ha detto che gli stanziamenti relativi sono fittizi.

Posso assicurarlo invece che, pur graduando gli stanziamenti secondo le effettive esigenze, i lavori saranno eseguiti con la sollecitudine da lui e da me desiderata, non appena sia pronto completamente il progetto, in modo da poterne disporre l'appalto.

Infine continuando a parlare dei porti l'attacco più vivace mi è venuto dall'onorevole Comandini, pel porto di Cesenatico. Posso dichiarare all'onorevole Comandini, che io avevo cercato di spingere l'appalto, appunto perchè venivano richiesti lavori da quelle popolazioni. Ma, dopo quanto ha detto l'onorevole Comandini, ho sospeso immediatamente l'appalto stesso. (*Commenti*).

Sarò felice di discutere con lui circa il modo migliore di sistemare il porto di Cesenatico; anzi, lo inviterò al Ministero, e chiamerò, per trattare di questo argomento, l'ingegnere capo del Genio civile: perchè desidero che le questioni siano dibattute con coloro che rappresentano i maggiori interessi delle popolazioni. Intanto i contributi per i nuovi lavori di Cesenatico saranno sospesi.

Ed ora, giacchè sono nelle acque, debbo, prima di lasciarle, dire una parola sull'acquedotto pugliese. Debbo dire all'onorevole Vischi, a lui che è deputato di Lecce, che l'acquedotto, secondo la relazione tecnica, rappresenta una spesa ipotetica, perchè non vi è progetto esecutivo, di 163 milioni. Di questi, 74,460,000 sono pel grande acquedotto che va dal Capo Sele al monte S. Calaro; 20,350,000 sono pel canale di diramazione nella provincia di Foggia; 11,930,000 per la provincia di Bari e 56,260,000 per la provincia di Lecce.

La Commissione amministrativa non ha interrogato i corpi locali, nè lo poteva; non ha fatto un progetto di esecuzione; ma, in base ad un giudizio di delibazione, dirò

così, sulle risorse comunali, ha detto: i Comuni potranno concorrere; l'acqua potrà essere usufruita anche da una Società. Ed ha allegato alla sua relazione, come tipo, il contratto dell'acquedotto del Serino per Napoli. Ma, è chiaro che diverso è il problema per dare acqua potabile ad una città e diverso è quello per dare acqua d'ogni specie ad una regione di 12 mila chilometri quadrati. Perchè, a parte i Comuni non serviti, i territori dei Comuni che dovrebbero essere serviti dall'acquedotto pugliese hanno un'estensione di circa 12 mila chilometri quadrati su cui v'è immenso bestiame, ci sono piantagioni ed irrigazioni.

E guai, se le Puglie non avessero acqua di sorta: perchè sarebbero deserte, mentre invece costituiscono una delle più fertili regioni d'Italia. Ora, come volete applicare all'acquedotto pugliese il tipo dell'acquedotto del Serino? Io pregherei l'onorevole Vischi di mettersi nei miei panni. Senza progetto esecutivo, egli, deputato di Lecce, troverebbe il modo di eseguire un progetto che assegna 56 milioni alla provincia di Lecce, ovvero affiderebbe la costruzione dell'acquedotto ad una Società la quale monopolizzasse le acque, condannando tutte quelle che non fossero portate dall'acquedotto?

Con l'onorevole Pansini sarò più breve. Nella Commissione nominata dal mio predecessore, erano deputati pugliesi, dei più reputati: v'era il presidente, onorevole Giusso; c'era l'onorevole Pavoncelli. Venne l'onorevole Imbriani, che fu uno dei veri promotori dell'acquedotto (perchè fu quello che ne prese l'iniziativa sin dal 1888), e si mostrò assai fiducioso verso di me, e mi ringraziò. Io mi posso consolare della sfiducia degli onorevoli Vischi e Pansini, quando ho in mia compagnia l'onorevole Imbriani! (*Commenti*). E debbo soggiungere che la parola venerata del compianto Re Umberto come è stata mantenuta fedelmente dai ministri del tempo, è mantenuta da noi, e sarà mantenuta dai nostri successori: perchè è una parola sacra, una parola su cui non è possibile di far reticenze, ed a cui non è possibile di venir meno. (*Benissimo!*) Però, l'opera deve seguire il suo cammino ragionevole: cioè, deve procedere coi dati tecnici necessari, a cominciare dall'accertamento dei contributi e da quello della consistenza delle acque. Perchè, questo è stato il mio concetto: l'ac-

quedotto pugliese, considerato come una benefica, può avere dallo Stato sino al 60 per cento, ma al 40 per cento deve certo contribuire da altri.

Ora è questo contributo che bisogna accertare; quindi l'onorevole mio collega del tesoro aveva ragione quando parlava dell'opera integratrice dello Stato, frase che è stata così censurata, mentre l'onorevole Rubini al pari di me si è mostrato molto disposto per un'opera così benefica.

L'accertamento dell'acqua non è stato inventato da me. Vi è un voto del Consiglio superiore del 30 dicembre 1899, quando dirigeva il Ministero dei lavori pubblici l'onorevole Lacava, il quale è stato il primo ministro che ha fatto passare il progetto da una idealità nebulosa alla pratica degli studii, mentre io vo facendo il secondo passo augurandomi che chiunque, e sia anche l'onorevole Vischi o l'onorevole Pansini, giunga a compiere quest'opera si faccia mettere una statua sull'acquedotto. (*Ilarità*).

Ed ora tocchiamo una corda più dolorosa, di cui ha parlato con molta lucidezza e forza di argomenti l'onorevole relatore, ma che resta sempre una nota dolorosa, cioè quella delle 19 linee ferroviarie rimaste ineseguite od incomplete. L'onorevole relatore ha dimostrato come ad ultimarle occorrerebbe una spesa di ben 420 milioni in lavori preventivi. Ora è evidente la difficoltà del problema: io non mi rifiuto di prendere nella maggior considerazione tutte le proposte, anzi dico che accetterò come raccomandazioni gli ordini del giorno, sia per dar prova della buona volontà del Governo, sia per prendere un impegno morale, che prima o dopo questa questione venga risolta: mentre non può risolversi da un momento all'altro.

Però devo dire all'onorevole Licata, che la linea, di cui mi ha parlato, non è stata revocata ma soltanto sospesa; vuol dire revocata per ragion di tempo, ma una questione revocata per ragion di tempo, può rinascere. Ricordo inoltre (l'onorevole Licata non era allora alla Camera), che mentre l'onorevole Lacava veniva a sostenere il disegno di legge sui sussidi chilometrici, ereditato prima dall'onorevole Prinetti e poi dall'onorevole Pavoncelli alcuni deputati chiedevano per queste linee rimaste in sospeso, un sussidio in misura assai maggiore onde facilitarne la costruzione.

La Camera consentì solo che per tali linee il sussidio venisse elevato a lire 6,000 mentre la misura comune fu stabilita in cinque mila lire.

In mezzo a queste dolenti note posso dare un annunzio relativamente lieto e cioè che tra queste 19 linee ve ne è una, per esempio, la Lecce-Francavilla, per la quale è stato costituito un Consorzio ed accordato il premio di sei mila lire al chilometro. Il Consorzio è stato invitato a stipulare; quindi, se la linea non si costruisce, è perchè il Consorzio stesso non ha raccolto ancora i mezzi. Un'altra linea, che esce dalle 19 linee depennate, è la Paola-Cosenza, con tracciato molto migliore dell'antica Cosenza-Nocera, la quale si presenta in ottime condizioni e per la quale il Governo è disposto a dare il massimo sussidio.

Ora dunque che cosa avverrà? Che se mediante le 6 mila lire al chilometro le linee più facili e meno costose potranno essere costruite, allora, restringendosi gli oneri finanziari, potrà in seguito provvedersi in modo più largo alle linee che non sono state costruite.

E adesso passiamo ad uno degli argomenti massimi della discussione, su cui molti oratori, l'onorevole De Nava, l'onorevole Nofri, l'onorevole Niccolini ed altri, hanno parlato, cioè alla questione dell'esercizio ferroviario.

Comincerò dall'onorevole Niccolini, che ha fatto, dirò così, le critiche più spicciole. Egli si è lamentato del fatto che in alcuni luoghi il servizio va molto a rilento, che sono scarsi i vagoni e il personale. Ora l'onorevole Niccolini, che è pure così buon amministratore, deve sapere che la spesa va proporzionata al prodotto. È vero che le ferrovie sono un esercizio pubblico; ma il pretendere che ogni piccola linea, ogni località rurale possa essere servita come un grande centro è cosa un po' difficile. Debbo però dire all'onorevole Niccolini che ho cercato di prevenire i suoi desideri, e che, indipendentemente anche dall'Ispettorato, ho scritto di persona alle Società essere nel loro stesso interesse di curare le sorti del personale e le esigenze del traffico, perchè, se mai le Convenzioni si dovessero rinnovare, occorre ad esse non avere ostile l'opinione pubblica, la quale è certamente eccitata, non so se in bene o in male. Quindi io sono stato l'avvocato dell'onorevole Niccolini. Però bisogna

anche sentire l'altra parte, e l'onorevole Niccolini deve sapere che in Italia, sopra cento posti per viaggiatori, venticinque soltanto sono occupati; è dunque evidente che dove sono venticinque posti occupati sopra cento da occupare, non si può largheggiare nei vagoni, e ne deriva anche qualche ritardo, dovendo restringere per quanto è possibile i passeggeri onde evitare posti vuoti.

L'onorevole Niccolini credo vorrà essere indulgente verso di me; ed in questa speranza gli dò una buona notizia, che, cioè, il suo ponte presso Signa da costruirsi in pietra è stato già approvato ed è in corso l'appalto. (*Ah! Ah! — Commenti — Conversazioni*).

Rimane ora la questione molto più grave su cui hanno insistito gli onorevoli Nofri, De Nava ed altri oratori: quella, cioè, che riguarda l'esercizio in rapporto al personale ferroviario.

Circa le società ho già risposto; rispetto alle Casse di previdenza debbo annunziare all'onorevole Nofri che sono state nominate due commissioni, delle quali una per gli statuti ha già compiuto il suo lavoro, di cui anche l'onorevole Nofri potrà essere soddisfatto; l'altra, quella che esamina i disavanzi per vedere a chi ne spetti il pagamento, prosegue alacramente il suo lavoro ed è presieduta dal nostro valente ed operoso collega, onorevole Spirito.

Come si vede, non si perde tempo; ma v'è una questione molto più alta, lo riconosco; ed è quella di mettere il Parlamento in condizione di potere in tempo utile e cioè prima del 1903, dare il suo giudizio sul regime ferroviario. Io ho trovato già nominata una Commissione reale, la quale era andata avanti nei suoi studi, ma era lungi ancora dal poterli ultimare. Ad essa ho rivolto le premure più vive facendo forse qualche volta atto poco cortese; ma sono stato mosso dalla grande responsabilità che m'incombe.

Ora la Commissione si è mostrata animata dai migliori propositi; fanno parte di essa molti dei nostri più valenti colleghi che studiano l'argomento con molta efficacia. Ho dato alla Commissione il termine del 31 gennaio venturo; probabilmente questo termine non potrà essere osservato, ma credo che per il febbraio o il marzo il rapporto sarà presentato. Quando questo si avrà, l'Amministrazione che già per conto suo raccoglie dati,



si metterà all'opera; per cui ritengo che nel corso del 1902, e molto probabilmente nel primo semestre, ossia diciotto mesi prima del termine necessario, si potrà presentare alla Camera uno studio completo anche con proposte di soluzione, lasciando il Parlamento giudice.

Mi rimangono ora altre minori cose a cui debbo rispondere.

L'onorevole Gallini insiste nei due direttissimi. In quest'anno veramente i direttissimi hanno funzionato quasi sempre, poichè abbiamo potuto ottenere dalle Società, anche in vista dei pellegrinaggi, di continuare i direttissimi stessi; quindi in quest'anno la interruzione è stata brevissima. Ad ogni modo assicuro l'onorevole collega che il Governo darà tutta l'opera sua perchè quei treni siano continuati; ma bisogna considerare che si tratta di treni facoltativi, e che noi alle Società possiamo domandare tanto e non più poichè, quando entriamo nelle facoltà delle Società, non abbiamo mezzi coercitivi.

Così dico all'onorevole Cerri, che muoveva doglianze per i treni di Avezzano. Del rimanente non si tratta lì di due coppie, ma di tre, perchè ve ne è una, che non prosegue, venendo interrotta a metà: un treno arriva ad Avezzano da una parte, un altro da un'altra e così formano una coppia; dato il traffico, non è possibile domandare di più.

Allo stesso onorevole Cerri dirò che circa l'ispettorato ho già inviato al Tesoro il ruolo del nuovo organico, che sarà poi allegato al prossimo bilancio 1901-902, e che questo ruolo organico, il quale risponde in parte ai desideri dell'onorevole Cerri, migliora le condizioni dei funzionari e dei servizi senza aggravio di spesa. Vi sono parecchi fondi più o meno vaganti, che si derogano sotto forma di sussidi, e che si consolideranno invece come stipendio, affinchè ognuno abbia il suo senza nulla dover attendere dalla ventura.

All'onorevole Cao-Pinna, che si è occupato anche di bonifiche e di ferrovie, per le bonifiche non posso dire più di quel tanto, che ho già detto. Ma in quanto alle ferrovie, posso dare anche a lui una buona novella; e cioè che la convenzione per il miglioramento del servizio in Sardegna è già stata concordata con la Società sarda. Tale convenzione che ebbe inizio dal viaggio del compianto Re Umberto in Sardegna, è stata modificata leggermente,

ma modificata nel senso di favorire ancora più gli interessi dell'isola; ed ha già ottenuto il mio consenso e quello del mio collega, il ministro del tesoro. Essa sarà quindi presentata a giorni al Parlamento, e per questo verso almeno spero che l'onorevole Cao-Pinna potrà esser contento.

Debbo infine dire una parola intorno al porto di Brindisi. Questo porto, che ho visitato, è certamente un emporio naturale così per la sua ubicazione, come per la natura sua; tanto che, se fosse in altre mani, non so cosa sarebbe diventato. Ma bisogna considerare che il commercio non si svolge semplicemente per mezzo delle opere pubbliche, ma per la operosità dei cittadini.

Che cosa credete voi che sarebbe Genova senza i genovesi? C'è la ubicazione naturale, ci sono i mezzi di sussidio, ma ci vuole soprattutto la grande attività commerciale.

Senza una grande attività commerciale, è inutile pensare allo sviluppo del porto. Con tutt'altro, e l'onorevole Chimienti mi può far testimonianza, io ho appaltato a quest'ora per 640 mila lire nel porto di Brindisi. Si è disputato sopra la larghezza della bocca, sulle secche ecc., ma io ho consultato, e sono tornato a consultare, gl'ingegneri più competenti, e tutti hanno detto che il lavoro era ben condotto.

Si è affermato pure dall'onorevole Albertelli, che la ferrovia non arriva alla banchina. Ma, onorevole Albertelli, io l'ho vista come l'ha vista l'onorevole Lacava, la ferrovia arriva alla banchina, ma non a quella parte estrema verso occidente dove per comodità dei viaggiatori, approda il vapore della *Peninsulare*, ma creda che, se si prolungasse il binario fin lì, sarebbe perduta la parte migliore di Brindisi. Dunque, da canto mio, non vi consentirei mai, perchè crederei che sarebbe dannoso. Tutt'al più si potrebbero scavare ancora i fondali nel punto dove la ferrovia tocca la banchina, affinchè ai vapori che portano merci, riuscisse più facile lo scarico, ma ciò si sta facendo. Io quindi, a dir vero, non mi aspettavo tali critiche per il porto di Brindisi, come non me le aspettavo per il porto di Genova, avendo per l'uno e per l'altro dimostrata la migliore buona volontà.

Mi resta a dire un'ultima parola sugli accessi del Sempione. La Camera ha assistito ad una eloquente giostra tra l'onorevole Cu-

rioni e l'onorevole Campi. Io veramente non mi posso mettere giudice tra i due, che sono due valenti oratori e due valenti avvocati. Ma siccome la verità talvolta sta nel mezzo, credo di poter esprimere un'opinione, nella quale spero di aver consenzienti, se non in tutto, almeno in parte, tutti e due.

L'onorevole Curioni, secondo me, si oppone troppo aspramente alla diretta Arona-Gravellona.

**Curioni.** Domodossola.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Gravellona o Domodossola è quasi lo stesso.

Ha torto, perchè ora Milano per il Gottardo sta lontano da Calais 1195 chilometri, e con la linea Arona-Gravellona si diminuirebbe la distanza da Milano al Sempione di 15 chilometri in confronto a quella per Novara.

*Una voce.* Sedici.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** 16 o 15 non è gran differenza. Ho detto che non sono infallibile ma a me risulta 15.

Dunque Milano, per il Gottardo, sta lontano da Calais 1195 chilometri. Col Sempione, avendo la diretta da Arona, scenderebbe a 1133 con una abbreviazione di 62 chilometri.

Siccome Milano è molto più verso Brindisi che non Torino, la percorrenza Londra-Calais-Milano-Brindisi sarebbe più breve. Ora, per quel principio da me accennato, che per quanto è possibile dobbiamo cercare di attirare tutti i traffici internazionali, il Governo non si può rifiutare di studiare, e di provvedere in un tempo molto breve, ad una linea che dia questo raccorciamento, che non riguarda solamente Milano, ma che raccorcia la percorrenza per tutta la valle del Po, sino, come diceva, all'estremo Brindisi. Dove però io credo che abbia ragione l'onorevole Curioni, è là ove dice che lo Stato non si debba impegnare ora con concessioni o promesse. Ma, onorevole Curioni, il Governo non ha fatto nessuna dichiarazione. Il Governo si riserva di studiare la questione, e di presentare le sue conclusioni, cercando di fare gli interessi dello Stato, come ha dichiarato anche privatamente ieri l'onorevole presidente del Consiglio,

Si è parlato dei valichi dell'Appennino, e su questo ho già risposto; ma vi è da provvedere allo sfogo immediato per il porto di Genova, facendo un parco di vagoni a Rivarolo. E, come ho già annunciato d'accordo

col ministro del tesoro, non solo stiamo facendo la espropriazione, ma provvederemo prossimamente alla costruzione. In quanto al resto non abbiamo ancora studi completi, ma non è che il Governo non si preoccupi: del resto occorre che questi studi sieno ponderati, perchè non si tratta di spese piccole, ma di spese che ammontano a decine e decine di milioni: vi è qualche valico che da solo supera i cento milioni. Quindi v'è da rifletter bene e da fare studi seri.

Infine vi è stato e vi è come un certo malessere per i ritardi ferroviari e per tante altre, dirò così, piccole doglianze che riguardano i servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici. Ma la legge sui ritardi è recentissima, e poichè tutto il mondo è paese, da una statistica recentissima appare che in Francia vi sono ritardi anche più che in Italia.

Del resto posso assicurare la Camera che tale legge è applicata con rigore: molti verbali di contravvenzione erano già in corso, quando è venuta l'amnistia a togliere l'effetto di tali provvedimenti.

Di queste piccole doglianze ho voluto trattare da ultimo, per dire alla Camera che l'Amministrazione riconosce essa stessa le difficoltà, come riconosce le deficienze, e che invece di sdegnarsi per le critiche, le accoglie volentieri. E quando queste critiche hanno per iscopo di far migliorare il pubblico servizio, non il solo ministro dei lavori pubblici, ma la stessa Amministrazione ha le orecchie bene intente per poterne trarre profitto.

Ora, posso assicurare la Camera che tutta l'Amministrazione mira a questo miglioramento e che quando si troverà ad avere degli utili suggerimenti, li accoglierà con piena fiducia. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Veniamo ora alla votazione dei vari ordini del giorno.

Onorevole ministro, Ella accetta i vari ordini del giorno, che sono stati presentati?

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Come ho già dichiarato, non ho difficoltà di accettarli tutti.

**Presidente.** Allora se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderanno senz'altro tutti approvati.

(*Sono approvati.*)

Passiamo ora alla discussione dei capitoli.

*Voci.* A domani!

**Presidente.** Abbiamo ancora una mezz'ora. Bisogna finir presto questo bilancio.

**TITOLO I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 708,400.

Capitolo 1 bis. Ministero - Spese per trasferte e per indennità diverse al personale dell'amministrazione centrale, lire 5,000.

Capitolo 2. Spese d'ufficio e per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero e per premi ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative, lire 87,860.

Capitolo 3. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali, lire 15,000.

Capitolo 4. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 2,500.

Capitolo 5. Spese di stampa, lire 57,800.

Capitolo 6. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 19,950.

Capitolo 7. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione e loro famiglie, lire 67,000

Capitolo 9. Spese casuali, lire 95,000.

Capitolo 10. Spese giudiziali in dipendenza di liti e vertenze con l'Amministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 11. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 2,104,000.

Capitolo 12. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, numero 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

*Genio civile.* — Capitolo 13. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,328,700.

Su questo capitolo 13 ha chiesto di parlare l'onorevole Morpurgo.

*Molte voci.* A domani! a domani!

**Pini.** Onorevole presidente, se crede, avrei da fare una sola raccomandazione; potrei farla ora.

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** La Camera è stanca. Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta antimeridiana di domani.

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Fani.

Ne ha facoltà.

**Fani.** Prego la Camera di deliberare, se il ministro lo consente, che domani abbia luogo lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Succi e mia per modificazioni all'articolo 88 della legge elettorale politica.

**Celli.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Celli.** Essendo stata presentata la relazione sulla proposta di legge intorno allo smercio del chinino, domanderei che si stabilisse fin da ora di discutere questo disegno di legge, che occuperà pochissimo tempo, nella seduta pomeridiana di lunedì prima delle interpellanze.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Fani propone che domani, in principio di seduta, si svolga la sua proposta di legge per modificazioni all'articolo 88 della legge elettorale politica.

Domando all'onorevole presidente del Consiglio se consenta.

**Saracco, presidente del Consiglio.** Non ho osservazioni da fare.

**Presidente.** Allora lo svolgimento di questa proposta sarà iscritto nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

L'onorevole Celli chiede che lunedì, in principio di seduta, si discuta il disegno di legge sul chinino.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(È così stabilito).

### Interrogazione e presentazione di un disegno di legge.

**Triepi F.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Triepi.

**Triepi F.** V'è una mia interrogazione al ministro delle finanze, che è di carattere urgente, perchè si tratta di prorogare una legge i cui termini stanno per scadere. Desidero sapere se l'onorevole ministro intenda rispondere subito.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze crede di rispondere subito?

**Chimirri, ministro delle finanze.** Sono disposto a rispondere subito.

L'onorevole Triepi mi interroga sulla

convenienza di prorogare le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 22 luglio 1897, portanti provvedimenti relativi agli agrumi.

I provvedimenti accordati con tale legge, recarono notevoli vantaggi alle Provincie, che producono agrumi. Essi scadono alla fine di dicembre; ma ho già pronto il disegno di legge che li proroga per altri due anni.

**Triepi.** F. Bisogna far presto.

**Chimirri,** ministro delle finanze. È cosa fatta; poichè mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che proroga a tutto il 1902 delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 22 luglio 1897, a favore dell'industria degli agrumi.

Chiedo l'urgenza.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito e trasmesso agli Uffici.

L'onorevole ministro delle finanze chiede l'urgenza. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

L'onorevole Triepi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Triepi.** Mi dichiaro soddisfattissimo.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle dimande d'interrogazioni e di interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Lucifero,** segretario legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli interni, per sapere quando intenda presentare la legge regolatrice ed unificatrice relativa al servizio degli esposti.

« **Fiamberti.** »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli sui ritardi frapposti dal Fondo pel Culto alla liquidazione delle congrue parrocchiali.

« **Fiamberti.** »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, circa il trasporto delle botti dal porto di Gallipoli dopo una recente riduzione del nolo data dalla Navigazione Generale.

« **Vischi.** »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria per conoscere se intenda ripresentare il progetto di legge diretto ad estendere agli operai della Regia marina le disposizioni vigenti sulle pensioni degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

« **De Nobili.** »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbia preso ed intenda prendere di fronte al grave disastro onde fu colpita la provincia di Rovigo in seguito alla rotta di Fossa Polesella.

« **Pozzato.** »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni sanitarie della provincia di Catanzaro, assolutamente trascurata da quel medico provinciale, il quale dimora continuamente in Reggio Calabria.

« **Staglianò.** »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sugli arbitri del sotto-prefetto di Pallanza in materia di diritto di riunione; e in particolare pel divieto da esso opposto a una riunione - si pubblica che privata - indetta nello scorso novembre dalla Società generale di M. S. fra operai d'Intra e dintorni all'oggetto di riferire sui risultati del Congresso Nazionale delle Società di M. S. tenutosi in Milano.

« **Turati, Costa, Bissolati, Rondani, Ciccotti.** »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per sapere se trovi decoroso pel suo Dicastero che le autorità di pubblica sicurezza accampino pretese sue richieste di notizie statistiche concernenti le associazioni operaie e ciò a scopi di intimidazione e persecuzione politica.

« **Turati, Costa, Bissolati, Rondani, Ciccotti.** »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere in base a quale legge sulle Associazioni le autorità di pubblica sicurezza di Milano, di Sarzana e d'altrove pretendano, con intimidazioni e minacce, dai componenti Società

operaie o Circoli politici, elenchi di soci ed altri ragguagli d'ordine interno dei rispettivi sodalizzi.

« Turati, Costa, Bissolati, Rondani, Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per avere notizia intorno ai provvedimenti immediati e prossimi i quali rechino un sollievo apprezzabile al gravissimo disastro recato alla provincia di Rovigo, dalla rottura di Fossa Polesella.

« Valli Eugenio, Papadapoli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della mariniera per sapere se intenda ripresentare il progetto di modificazioni alle vigenti norme sulle pensioni degli operai avventizi e dei lavoranti della Regia marina.

« Tecchio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione per sapere se e con quali mezzi intendano soccorrere ai nobili intenti della società *Dante Alighieri*.

« Rampoldi. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'agitazione provocata nella classe dei coltivatori di tabacco di Sassari per l'anormale ed eccessiva diminuzione dei prezzi proposti dagli agenti dell'Amministrazione per i prodotti dell'ultimo raccolto di cui va facendosi ora la consegna.

« Garavetti, Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno ai criteri che hanno guidato gli uffici da lui dipendenti nella formazione degli elenchi delle acque pubbliche delle varie provincie con speciale riguardo all'elenco della provincia di Pisa.

« Bianchi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della guerra sui motivi che indussero l'autorità militare a negare la ammissione dello studente Vincenzo Bozzi, di Benevento, nel plotone Allievi ufficiali del 49° reggimento fanteria.

« Prampolini, Lollini, Ferri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli intorno alla politica ecclesiastica del Governo.

« Indelli. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro del tesoro sull'opportunità di ridurre della metà il prezzo del sale.

« Credaro, Marcora, Sacchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, sui fatti e sulle cause che determinarono la di lui citazione in qualità di ministro davanti il Tribunale di Roma per mancato sussidio ad un giornale romano, e sull'uso dei fondi segreti a proposito di recenti pubblicazioni.

« Aprile. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno iscritte all'ordine del giorno e seguiranno il loro turno.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Sono disposto a rispondere subito all'interrogazione presentata ora dall'onorevole Pozza'o.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Quando era per inaugurarsi una nuova botte non ancora collaudata, che doveva introdurre le acque del consorzio padano nella Fossa Polesella, si manifestò immediatamente una rotta a causa della caduta a rovesciamento del muro d'ala sinistra sottocorrente della botte stessa. Mentre ciò accadeva, sopraggiunsero le grandi piogge le quali resero il pericolo più imminente tanto da far temere che potesse avvenire una rotta del Po, ciò che avrebbe prodotto un gravissimo disastro. Accorse immediatamente sul luogo l'ispettore compartimentale.

Siccome vi era una questione giuridica rispetto al consorzio padano ed all'impresa che avevano costruito questa botte e vi erano danni che potevano essere sofferti da un altro consorzio, quello Polesano, io dissi: salve le responsabilità, restando intatta la questione giuridica, si provveda immediatamente per impedire che una rotta avvenga, la quale porterebbe un disastro immenso.

Inviai anche sul luogo, non contento che vi fosse soltanto l'ispettore compartimentale; il presidente del Consiglio dei lavori pubblici con pieni poteri, autorizzandolo a spendere tutto quello che occorresse, perchè il di-

sastro fosse evitato. Infatti il disastro è stato evitato. So che si lavora rapidamente ed ho assicurazione che fra dieci o dodici giorni i lavori saranno compiuti. Sarà allora il caso di vedere quali siano le responsabilità ed a chi spetti la spesa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzato.

**Pozzato.** Sono lieto di aver fornito occasione all'onorevole ministro di spiegare quali provvedimenti il Governo ha preso per riparare alla sciagura, da cui fu colpita la provincia di Rovigo. Nel giorno, in cui pareva si fosse raggiunta la meta, nel giorno, in cui doveva inaugurarsi la bonifica dei Consorzi Padani, opera grandiosa e redentrice di un vastissimo territorio, un immane disastro ha frustrato le speranze nutrite da tanti anni, e reso inutili i sacrifici incontrati dal Governo e dai privati. La rotta della Fossa Polesella rende per questo anno improduttivi, o quasi, 55 mila ettari di terreno, ed un'opera, che ha costato 10 milioni, è minacciata di rovina. Di fronte a tanta iattura il Governo ha impartito gli ordini opportuni affinché la rotta sia chiusa; ma ciò non basta. È necessario che il Governo si occupi sollecitamente della bonifica del territorio di sinistra del Canal Bianco, bonifica, che, ove fosse stata compiuta come dovevasi, avrebbe oggi diminuito, se non scongiurato, il danno. È necessario inoltre che il Governo dia affidamento che la ricostruzione della botte sia eseguita in modo da impedire i pericoli per l'avvenire. È necessario infine che il Governo mantenga la promessa, fatta da anni, di costruire a Polesella un controsostegno per ovviare al pericolo che il Po, squarciando l'attuale sostegno, abbia a produrre un disastro, che segnerebbe la rovina della intera provincia.

Riservandomi di ritornare sull'argomento, concludo esprimendo la speranza che l'onorevole ministro vorrà completare l'opera intrapresa. Allora al plauso mio si aggiungerà (quel, che più monta, e che, certamente, sarà a lui più caro) il plauso sincero, la non fallace riconoscenza di un'intera popolazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

**Valli Eugenio.** Ringrazio anche in nome dell'onorevole Papadopoli l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non soltanto per le dichiarazioni cortesi da lui fatte alla Camera,

ma più ancora per l'opera solerte e premurosa, che avrà un benefico effetto nella tormentatissima provincia di Rovigo. Intanto, la prima ed imprescindibile necessità è questa: che la rotta di Fossa Polesella sia chiusa con ogni possibile sollecitudine. Si deve ricordare e tener sempre presente allo spirito che andiamo incontro alla eventualità che 50.000 ettari di terreno siano impediti di scolare: che il collettore polesano ricevette un carico di acque superiore alla sua capacità, che deve usarsi del sostegno Bosaro, che gli argini nuovi dei collettori sono, od almeno, appaiono costruiti con terreni umidi, di problematica consistenza.

Ma, sia come si sia, è necessaria un'assoluta concordia dei polesani di destra e sinistra e dei padani. La ricerca e determinazione delle possibili responsabilità, a tempo opportuno. Martedì scorso ci fu a Rovigo un'imponente assemblea, presieduta dall'egregio commendatore G. B. Casalini. Fu espresso l'augurio della comunanza dei pensieri di fronte all'imminenza del comune pericolo. Il Governo, poi, dia finalmente la concessione per la bonifica polesana di sinistra: ricordi tutti gli innumerevoli sacrifici sostenuti, e sarà questo l'unico e definitivo mezzo per redimere totalmente la provincia di Rovigo, sollevandola dalle infinite disgrazie virilmente sofferte, e che devono essere tolte per sempre.

**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione. Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno. Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenderà rispondervi.

**Rubini, ministro del tesoro.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rubini, ministro del tesoro.** Alcuni colleghi hanno presentato una domanda di interpellanza a me diretta intorno ad una riduzione del prezzo del sale. Li prego di rivolgere la loro interpellanza al mio collega delle finanze, perchè è materia di sua competenza.

#### Presentazione di una relazione,

**Presidente.** Invito l'onorevole Fasce a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Fasce.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approva-

zione della Convenzione con la Società concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Mozione.

**Presidente.** È pervenuta alla Presidenza la seguente mozione:

« Dopo le notizie precise circa l'azione delle armi internazionali nella Cina, la Camera propone il ritiro delle truppe italiane da quel paese dove la civiltà è stata offesa nel nome e ne' fini.

« Bovio, Socci, Pozzato, Carlo Del Balzo, Pantano, Pansini, Garavetti, De Andreis, Gattorno, Arconati, Valeri, Chiesi G., Battelli. »

Onorevole presidente del Consiglio, quando crede che debba essere svolta questa mozione?

**Saracco, presidente del Consiglio.** Fra alcuni giorni sarò a disposizione della Camera.

**Presidente.** S'intenderanno.

**Saracco, presidente del Consiglio.** Prenderemo accordi; e, se non saranno possibili, allora dirò il giorno in cui intendo che debba essere svolta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Desidero far intendere all'onorevole presidente del Consiglio che non si dovrebbe troppo indugiare; perchè vorrei che i nostri soldati non venissero ritirati quando altri malefici fatti fossero stati compiuti contro la civiltà.

La seduta termina alle ore 18,50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

*alle ore 10.*

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901. (32)

*alle ore 14.*

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Fani e Socci.
3. Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei commessi viveri della Regia marina. (96)
4. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901. (32)

### *Discussione dei disegni di legge:*

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1900-901. (33)
6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900-901. (30)
7. Svolgimento di quattro mozioni dei deputati Cimati, Venturi S., Morandi e Morpurgo, circa il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

### *Discussione dei disegni di legge:*

8. Nuova proroga dei tribunali misti della Riforma in Egitto. (68)
9. Modificazioni alla legge 6 agosto 1891, n. 483, per il servizio di vendita dei sali e tabacchi. (91)
10. Pagamento di lire 50,000 all'amministrazione degli ospedali civili di Genova per spedalità prestate a stranieri, anteriormente al 17 gennaio 1891. (72)
11. Spesa straordinaria di lire 700,000, per costruzione di linee telefoniche ripartite fra gli esercizi 1899-900 e 1900-901. (63) (*Urgenza*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'ufficio di revisioni.*

